

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Giovedì 03 luglio 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 253 del 02.07.08**

**Antoci incontra i frati domenicani impegnati nel seminario su Europa e Mediterraneo**

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha ricevuto una delegazione dei frati domenicani impegnati a Pozzallo nella settimana di studi "Espaces: Europa e Mediterraneo". Nel porgere il saluto di benvenuto, il presidente si è dichiarato soddisfatto del fatto che questo evento si svolga seguendo la scia già tracciata da Giorgio La Pira.

"I temi del seminario – ha detto Antoci - hanno certamente una grande valenza morale; anche noi come amministrazione operiamo laicamente affinché l'Europa guardi al Mediterraneo come luogo di espansione e di integrazione di comunità. Il rappresentante della delegazione, padre Alessandro Cortesi, ha ringraziato il presidente Antoci per l'accoglienza che ha voluto testimoniare ai suoi fratelli e ha tenuto a sottolineare come lo svolgimento di questa settimana di studi in un'area centrale come quella ricoperta dal territorio ibleo nel Mediterraneo sia molto significativa. "Questo progetto- ha sottolineato- ha lo scopo di seguire ed assecondare il processo di costruzione dell'Europa ma soprattutto di costruire un'anima europea che promuova incontri, integrazione e cultura".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 254 del 02.07.08**

**Confronto con la Confcommercio. Cavallo: “Fermiamo il caro prezzi”**

Confronto tra l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e i vertici della Confcommercio iblea sul caro prezzi.

Nel corso di un incontro è stato deciso di monitorare la situazione registrata soprattutto nelle zone turistiche e balneari anche alla luce di quanto riportato da alcuni organi di stampa e per studiare insieme, iniziative mirate a scoraggiare e bloccare ogni forma di abuso a danno dei consumatori in generale e dei turisti in particolare.

L'assessore Enzo Cavallo ha ricevuto il vice presidente provinciale della Confcommercio Antonio Aurnia ed il direttore della stessa Organizzazione Emanuele Brugaletta per fare il punto sul comportamento di alcuni operatori commerciali che, a differenza della stragrande maggioranza dei colleghi, applicano prezzi esosi rispetto alla media registrata sul territorio, sino al punto di far registrare vere e proprie azioni speculative. Insieme è stato convenuto che, pur nel rispetto delle regole di libero mercato, è necessario creare i presupposti per un necessario controllo dei vari comportamenti per arginare ogni esagerazione e soprattutto per una corretta e trasparente informazione dei clienti, dei fornitori, e dei consumatori. Il tutto anche al fine di scongiurare negativi impatti sul piano turistico. Per affrontare organicamente ed in maniera quanto più efficace possibile la delicata problematica, è stata decisa la convocazione da parte della Provincia Regionale di uno specifico incontro col coinvolgimento dei Sindaci di tutti i Comuni, della Camera di Commercio, delle organizzazioni dei Commercianti e delle Associazioni dei Consumatori per la concretizzazione di una campagna mirata a contrastare il fenomeno “caro-prezzi” a tutela degli interessi dei consumatori locali.

“Ciò che ci è stato segnalato non può non farci preoccupare – afferma l'assessore Cavallo – perché è vero che siamo in regime di libero mercato ma ciò non può giustificare aumenti tanto marcati quanto dannosi per l'immagine del commercio. Siamo impegnati a garantire la massima trasparenza: lo faremo assieme ai diversi soggetti in causa nell'interesse dei consumatori e per il rilancio delle nostre zone turistiche”.

(gm)

## **Provincia, ricevuto gruppo di Frati Domenicani**

(\*gn\*) Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha ricevuto una delegazione dei frati domenicani impegnati a Pozzallo nella settimana di studi «Espaces: Europa e Mediterraneo». Antoci si è dichiarato soddisfatto del fatto che questo evento si svolga seguendo la scia già tracciata da Giorgio La Pira. «I temi del seminario - ha detto il presidente - hanno una grande valenza morale; anche noi come amministrazione operiamo laicamente affinché l'Europa guardi al Mediterraneo come luogo di integrazione di comunità». Il rappresentante della delegazione, padre Alessandro Cortesi, ha sottolineato come lo svolgimento di questa settimana di studi in un'area centrale come quella ricoperta dal territorio ibleo nel Mediterraneo sia molto significativa.

**PROVINCIA**

## **Frati domenicani ricevuti da Antoci**

**UNA DELEGAZIONE** di frati Domenicani è stata ricevuta ieri in Provincia dal presidente Franco Antoci. I frati stanno partecipando alla settimana di studi su Europa e Mediterraneo in corso di svolgimento a Pozzallo.

## **Antoci incontra i frati domenicani impegnati nel seminario su Europa e Mediterraneo**

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha ricevuto una delegazione dei frati domenicani impegnati a Pozzallo nella settimana di studi "Espaces: Europa e Mediterraneo". Nel porgere il saluto di benvenuto, il presidente si è dichiarato soddisfatto del fatto che questo evento si svolga seguendo la scia già tracciata da Giorgio La Pira.

"I temi del seminario – ha detto Antoci - hanno certamente una grande valenza morale; anche noi come amministrazione operiamo laicamente affinché l'Europa guardi al Mediterraneo come luogo di espansione e di integrazione di comunità. Il rappresentante della delegazione, padre Alessandro Cortesi, ha ringraziato il presidente Antoci per l'accoglienza che ha voluto testimoniare ai suoi fratelli e ha tenuto a sottolineare come lo svolgimento di questa settimana di studi in un'area centrale come quella ricoperta dal territorio ibleo nel Mediterraneo sia molto significativa. "Questo progetto- ha sottolineato- ha lo scopo di seguire ed assecondare il processo di costruzione dell'Europa ma soprattutto di costruire un'anima europea che promuova incontri, integrazione e cultura".

## **COMMERCI**. Ora una riunione allargata ai sindaci **Caro prezzi, vertice tra Ascom e Provincia Cavallo: «È necessario trovare soluzioni»**

(\*gn\*) Caro prezzi. L'argomento è stato al centro di un vertice tra l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, e i vertici della Confcommercio. Nel corso dell'incontro è stato deciso di monitorare la situazione registrata soprattutto nelle zone turistiche e balneari e di studiare iniziative mirate a scoraggiare e bloccare ogni forma di abuso a danno dei consumatori in generale e dei turisti in particolare. L'assessore Enzo Cavallo ed i rappresentanti della Confcommercio, il vice presidente Antonio Aurnia ed il direttore Emanuele Brugaletta, hanno fatto il punto sul comportamento di alcuni operatori commerciali che, a differenza della stragrande maggioranza dei colleghi, applicano prezzi esosi rispetto alla media registrata sul territorio, sino al punto di far registrare vere e proprie azioni speculative. Insieme è stato convenuto che, pur nel rispetto delle regole di libero mercato, è necessario creare i presupposti per un necessario controllo dei vari comportamenti per arginare ogni esagerazione e soprattutto per una corretta

e trasparente informazione dei clienti, dei fornitori, e dei consumatori. Il tutto anche al fine di scongiurare negativi impatti sul piano turistico. Per affrontare organicamente ed in maniera quanto più efficace possibile la delicata problematica, è stata decisa la convocazione da parte della Provincia regionale di uno specifico incontro col coinvolgimento dei sindaci di tutti i Comuni, della Camera di Commercio, delle organizzazioni dei Commercianti e delle Associazioni dei Consumatori per la concretizzazione di una campagna mirata a contrastare il fenomeno «caro-prezzi» a tutela degli interessi dei consumatori locali. «Ciò che ci è stato segnalato non può non farci preoccupare - afferma l'assessore Enzo Cavallo - perché è vero che siamo in regime di libero mercato ma ciò non può giustificare aumenti tanto marcati quanto dannosi per l'immagine del commercio. Siamo impegnati a garantire la massima trasparenza: lo faremo assieme ai diversi soggetti in causa nell'interesse dei consumatori e per il rilancio delle nostre zone turistiche».



## Incontro tra Provincia e Confcommercio **Lotta al caro prezzi si avvia il monitoraggio**

Il caro prezzi è il problema del momento. Arrivare a fine mese è ormai sempre più difficile. Inoltre, questa situazione corre il rischio di pregiudicare la stagione turistica, anche per il rischio che qualche commerciante alzi i prezzi in modo esagerato specie nelle località di villeggiatura.

Di questo hanno parlato alla Provincia l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo e i vertici della Confcommercio iblea, il vice presidente provinciale Antonio Aurnia e il diret-

tore Emanuele Brugaletta. Alla fine, è stato deciso di monitorare la situazione nelle zone turistiche e balneare, studiando, nel contempo, iniziative mirate a scoraggiare e bloccare ogni forma di abuso a danno dei turisti, ma anche dei consumatori in generale.

La Provincia, da parte sua, ha assunto il compito di convocare un incontro sulla tematica, coinvolgendo tutti i dodici sindaci iblei, la Camera di Commercio, le organizzazioni dei commercianti e le associazioni

dei consumatori. L'obiettivo di questo vertice dovrà essere quello di concretizzare una campagna mirata a contrastare il fenomeno del caro-prezzi a tutela degli interessi dei consumatori locali.

«Le varie segnalazioni - ha spiegato l'assessore Enzo Cavallo - non possono che farci preoccupare perché è vero che siamo in regime di libero mercato, ma ciò non può giustificare aumenti marcati e dannosi per l'immagine del commercio». Cavallo ribadisce l'impegno della Provincia «a garantire la massima trasparenza: lo faremo assieme ai doveri soggetti in causa nell'interesse dei consumatori e per il rilancio delle nostre zone turistiche». ◀ (a.l.)

## **Confronto con la Confcommercio. Cavallo: “Fermiamo il caro prezzi”**



Confronto tra l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e i vertici della Confcommercio iblea sul caro prezzi.

Nel corso di un incontro è stato deciso di monitorare la situazione registrata soprattutto nelle zone turistiche e balneari anche alla luce di quanto riportato da alcuni organi di stampa e per studiare insieme, iniziative mirate a scoraggiare e bloccare ogni forma di abuso a danno dei consumatori in generale e dei turisti in particolare.

L'assessore Enzo Cavallo ha ricevuto il vice presidente provinciale della Confcommercio Antonio Aurnia ed il direttore della stessa Organizzazione Emanuele Brugaletta per fare il punto sul comportamento di alcuni operatori commerciali che, a differenza della stragrande maggioranza dei colleghi, applicano prezzi esosi rispetto alla media registrata sul territorio, sino al punto di far registrare vere e proprie azioni speculative. Insieme è stato convenuto che, pur nel rispetto delle regole di libero mercato, è necessario creare i presupposti per un necessario controllo dei vari comportamenti per arginare ogni esagerazione e soprattutto per una corretta e trasparente informazione dei clienti, dei fornitori, e dei consumatori. Il tutto anche al fine di scongiurare negativi impatti sul piano turistico. Per affrontare organicamente ed in maniera quanto più efficace possibile la delicata problematica, è stata decisa la convocazione da parte della Provincia Regionale di uno specifico incontro col coinvolgimento dei Sindaci di tutti i Comuni, della Camera di Commercio, delle organizzazioni dei Commercianti e delle Associazioni dei Consumatori per la concretizzazione di una campagna mirata a contrastare il fenomeno “caro-prezzi” a tutela degli interessi dei consumatori locali. “Ciò che ci è stato segnalato non può non farci preoccupare – afferma l'assessore Cavallo – perché è vero che siamo in regime di libero mercato ma ciò non può giustificare aumenti tanto marcati quanto dannosi per l'immagine del commercio. Siamo impegnati a garantire la massima trasparenza: lo faremo assieme ai diversi soggetti in causa nell'interesse dei consumatori e per il rilancio delle nostre zone turistiche”.

## AMBIENTE

### «Non scherzare con il fuoco», parte iniziativa

SCOGLITTI. Non scherzare col fuoco. Da oggi non sarà solo un modo di dire ma anche il nome di una iniziativa in programma domenica mattina in piazza Sorelle Arduino, a Scoglitti. Una kermesse caratterizzata dalla distribuzione di materiale informativo, gadget e piantine, con la collaborazione dei tecnici dell'azienda demanio forestale. Ci sarà, per chi interverrà, la possibilità di ottenere dei chiarimenti ed informazioni utili per la tutela dei boschi ricadenti sul territorio ibleo, e in particolare, delle due riserve, la macchia foresta sul fiume Irminio e la riserva naturale orientata del Pino D'Aleppo.

Il progetto, presentato ieri mattina presso l'ex Ipa di via Di Vittorio, a Ragusa, è stato proposto dall'Arci Caccia e da alcune associazioni ambientaliste

e, tra gli altri enti, ha ottenuto il sostegno dell'assessorato provinciale al Territorio e ambiente. «Abbiamo subito ritenuto opportuno - ha affermato l'assessore al ramo, Salvo Mallia - condividere questo percorso con le varie associazioni ambientaliste che ce lo hanno sottoposto. Verranno allestiti punti informativi dedicati a tutta la cittadinanza. Questa campagna, che riprende una iniziativa nazionale, ci permetterà di focalizzare la nostra attenzione su determinate tematiche concernenti la sensibilizzazione della gente su quelle che possiamo definire questioni di ampio respiro. Ecco perché, assieme ad altri enti locali, abbiamo ritenuto opportuno garantire il nostro sostegno ad una iniziativa del genere i cui fini sono condivisibili».

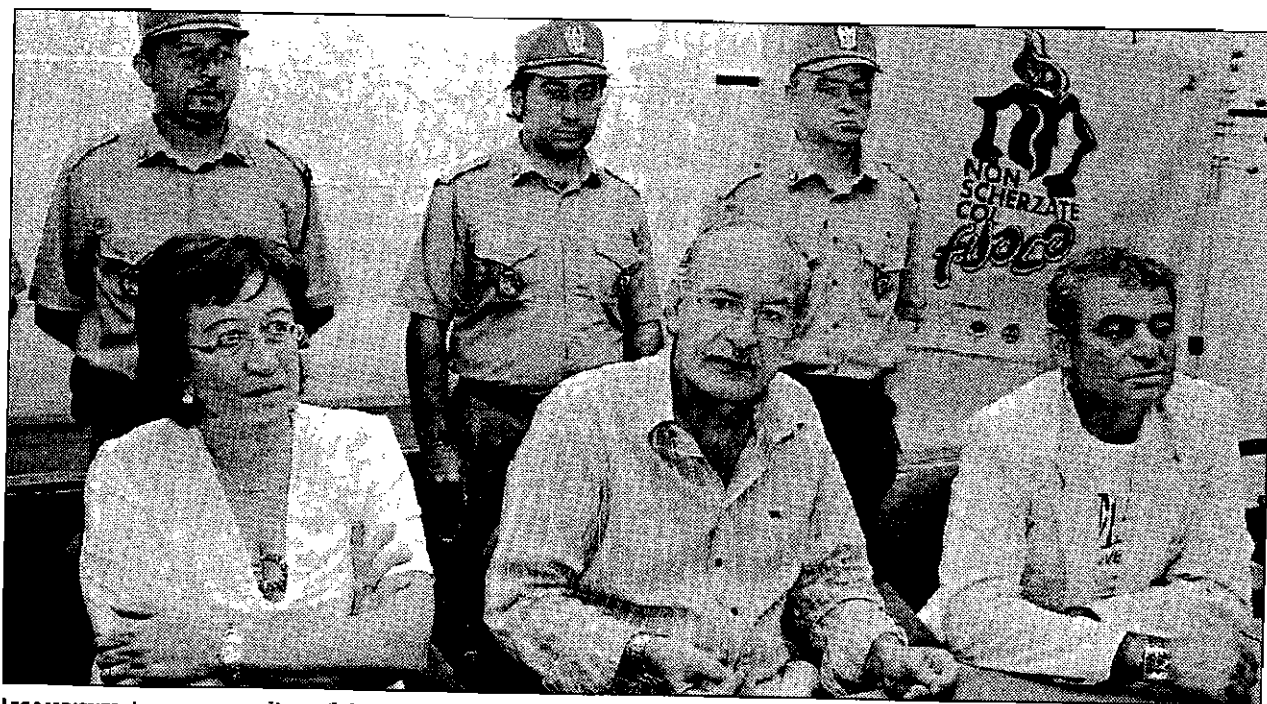
G.F.

PROVINCIA. Campagna «Non scherzate col fuoco»

## Prevenzione rischio incendi Via l'erba secca dalle strade

(\*gn\*) Sono iniziati i lavori di scerbatura nelle strade provinciali. Tre imprese hanno cominciato a lavorare per eliminare i pericoli di incendi nei cigli delle strade. la comunicazione è stata data ieri mattina dall'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa «Non scherzare col fuoco» che si terrà domenica a Scoglitti in piazza Sorelle Arduino. Si tratta della campagna nazionale lanciata da Legambiente e che in sede locale è stata sposata dall'Arci Caccia, ieri rappresentata da Giuseppe Amarù, dal Csaa e da alcune istituzioni locali. Alle 10 verranno distribuiti materiale informativo, gadget e piantine con la collaborazione dei tecnici dell'Azienda Dema-

nio Forestale. Ci sarà anche un sorteggio il cui ricavato andrà in beneficenza. La Provincia ha aderito con 1.000 euro. Più corposo il costo delle operazioni di scerbatura diviso in tre lotti. Sono stati impegnati 150.000 euro. «È intenzione dell'amministrazione fare altre gare - dice l'assessore Mallia - per un impegno finanziario di 90.000 euro per completare tutte le operazioni di scerbatura. Come amministrazione siamo attenti all'ambiente». Avviato anche un servizio di avvistamento incendi notturno nelle due riserve con l'ausilio di otto associazioni di volontariato. Il progetto è stato finanziato dall'assessorato regionale al Territorio ed all'Ambiente - come ha riferito la dirigente provinciale Carolina Di Maio.



LEGAMBIENTE. La campagna di sensibilizzazione promossa in collaborazione tra Provincia e associazione ecologista

## RISERVE

# Pericolo cinghiali Mallia ha la cura

Ci sono specie da proteggere per la loro unicità nell'ecosistema ambientale e ci sono altre che invece sarebbe meglio tenere a bada. A quest'ultima categoria apparterebbero, con buona pace degli ambientalisti, i cinghiali, "colpevoli", a quanto pare, di mettere a serio rischio con l'eccessiva loro crescita demografica nientemeno che la riserva del Fiume Irmínio. Urge dunque un rimedio che potrebbe essere rappresentato dalla modifica ad una speciale normativa che ne permetterebbe invece l'abbattimento selettivo. La proposta è stata lanciata dal riconfermato assessore La Via e adesso ci pensa a farla sua anche la Provincia di Ragusa con l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia che dichiara di essere sulla stessa lunghezza d'onda. «La Provincia - assenisce - nella qualità di ente gestore della riserva della foce del fiume Irmínio è un problema con cui deve assolutamente confrontarsi».

«Il problema dei cinghiali nelle riserve e nei parchi - prosegue Mallia - è un'emergenza con la quale ci misuriamo da mesi. Concordo con l'assessore La Via sulla necessità di apportare delle modifiche sostanziali alla ormai obsoleta legge regionale 33/97, ma auspico anche l'estensione della stessa alle riserve naturali, di cui l'assessorato che reggo si occupa, perché è grande e grave il disagio che i cinghiali provocano all'ecosistema della riserva naturale orientata "Macchia foresta del fiume Irmínio". Tale specie, inoltre, rappresenta un pericolo per persone e cose soprattutto all'esterno del perimetro delle riserve».

Intanto sul piano dell'emergenza l'assessore ha predisposto un primo provvedimento - tampone. «Abbiamo - aggiunge l'assessore al Territorio e ambiente - già predisposto un piano di allontanamento di questi animali, ma non siamo ancora stati autorizzati dalla Regione a metterlo in atto. Permettere invece l'abbattimento selettivo finirebbe per ridurre il problema, limitando notevolmente il numero dei capi e quindi i danni all'ecosistema». Restando sempre in argomento, l'attenzione alle riserve va anche nella direzione di quella della Valle dell'Ippari con l'annuncio del completamento della relazione tecnica da parte dello staff di esperti. Uno strumento propedeutico al passaggio alla fase due per il completamento del piano di gestione relativo. Un piano di cui si parla da tempo e che, adesso, finalmente, potrebbe vedere la luce.

D. C.

**POLITICA & PROVINCIA.** Il partito ne ha discusso durante una vivace assemblea alla quale hanno preso parte sessanta tra dirigenti e militanti. Di Giacomo forse rinuncia all'incarico di vicesindaco a Comiso

## Alleanza nazionale e il rebus assessori Spuntano i nomi di Minardi e Pelligra

(\*gn\*) Saranno il presidente provinciale di Alleanza nazionale, Carmelo Incardona, e la direzione provinciale a sciogliere i nodi sui rappresentanti del partito che dovranno sostituire Giuseppe Alfano e Giovanni Venticinque nella giunta Antoci. Ciò è scaturito da un'assemblea di partito vivace che si è svolta l'altro ieri sera, presieduta dai due vice presidenti di An, Mimmo Arezzo e Saverio La Grua. Era assente Carmelo Incardona impegnato a Palermo. Una sessantina gli esponenti di An che hanno discusso sul criterio da utilizzare per avvicinare Alfano e Venticinque che sono andati a ricoprire il posto di sindaci di Comiso e Scicli. E se si continua ad utilizzare il criterio che il partito si è dato nel maggio dello scorso anno le caselle assessoriali portano a Salvatore Minardi, vittoriese, attuale capogruppo, ed Enzo Pelligra. Entrambi del collegio di Ragusa. Perché i due eletti al Consiglio provinciale, Marco Nani e Sebastiano Failla, hanno le gambe stagliate

perché il primo dei non eletti, Giorgio Occhipinti, è passato all'Udc. Anche se nel corso della riunione il vice presidente del Consiglio Failla ha garantito sulla nuova fedeltà di Occhipinti se An dovesse indicare lui. Ma il Circolo Territoriale di Ragusa, che ha ritrovato unità nella gestione del partito, reclama visibilità in ambito provinciale. Una visibilità che è stata richiesta anche con un

**In viale del Fante devono essere coperti i seggi lasciati vacanti da Alfano e Venticinque**

documento ufficiale che è stato inoltrato al presidente ed alla direzione. Nella nota si lamenta che da un pò di tempo a questa parte tutti gli incarichi istituzionali non si fermano nel capoluogo, ma hanno «accontentato» solo i vittoriosi. Esempio su tutti l'Ato Ragusa Ambiente, il presidente del collegio dei revisori dei conti della provincia, il rappresentante del Nucleo di Valutazione. E come se non bastasse se Minardi do-

vesse essere promosso assessore il primo dei non eletti è vittoriese: Giuseppe Colandonio. Ma la promozione di Pelligra assessore passa da una forzatura che dovrebbe fare An: la doppia carica per Rocco Bitetti che si vedrebbe costretto ad accettare di fare il consigliere provinciale per non «regalare» la poltrona al vittoriese Artini, passato da tempo all'Mpa. A proposito di Movimento per l'Autonomia attualmente non se ne parla di ricevere l'assessorato dopo lo strappo con i partiti del centrodestra nelle ultime amministrative. Mentre per quanto riguarda l'Udc, Giovanni Di Giacomo, l'attuale assessore al Bilancio, ha 48 ore di tempo per sciogliere i dubbi: restare a viale del Fante o andare a dare il vice sindaco a Comiso. Pare che Di Giacomo rimanga alla Provincia per evitare ripercussioni all'interno del partito. Un suo abbandono di viale del Fante farebbe aumentare le pretese del deputato Orazio Ragusa che vorrebbe il posto per un suo «delfino».

**GIANNI NICITA**

## **Informagiovani, cambia l'orario di ricevimento**

(\*gn\*) In vigore l'orario estivo all'Ufficio Informagiovani della Provincia regionale. Fino al 31 agosto l'ufficio di viale del Fante osserverà il seguente orario di apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 13.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana



## Modica

**A PALAZZO SAN DOMENICO** attesa per la definitiva attribuzione dei seggi. Il centrodestra ne perderebbe tre

# Consiglio, la geografia resta incerta

**Intanto il sindaco continua il suo giro d'incontri. Oggi sarà al mercato zootecnico**

Insedimento del neo-sindaco Antonello Buscema probabile per oggi, anche se potrebbe "slittare" di qualche giorno in attesa della definizione degli adempimenti previsti da parte della sezione elettorale n.1, per pervenire alla proclamazione. Sarà possibile solo allora il giuramento in Prefettura e il passaggio delle consegne fra il commissario straordinario regionale Giovanni Bologna e il capo dell'amministrazione.

Tiene banco sempre in questa fase post elettorale la questione del premio di maggioranza, che va a determinare l'assetto definitivo del Consiglio comunale. La Regione siciliana ha assegnato tale premio a Buscema, almeno stando a quanto pubblicato su internet dal servizio elettorale dell'assessorato regionale agli enti locali, che dà anche una ripartizione dei seggi per palazzo San Domenico. Stando a quanto è contenuto nella videata del sito regionale a favore della coalizione a sostegno del sindaco eletto, Antonello Buscema, scatterebbero 18 seggi, con quel premio di maggioranza che è stato, tra l'altro, uno dei punti controversi e oggetto di discussione durante l'ultima campagna elettorale per il ballottaggio. La Regione attribuisce ora tre seggi in più a centrosinistra e Movimento per l'autonomia assegnando in pratica il quinto seggio al Partito democratico, il sesto all'Mpa ed il secondo a Modica Forte e Libera, permettendo dunque di tornare in Consiglio comunale a Giovanni Spadaro del Pd e di eleggere l'autonomista Gianni Occhipinti e Michele Mavilla per la lista civica. Per l'Mpa farà l'ingresso in aula anche Piero Covato, al posto di Giorgio Cerruto designato assessore.

Sempre secondo il sito della Regione dunque il centrodestra perderebbe tre consiglieri, uno del Pdl, Saro Migliore, uno della lista Scucces Sindaco, Cesare Frasca Polara ed uno anche per Alleanza Azzurra per Modica con Salvatore Cannata. Per un quadro chiaro della geografia del Consiglio comunale bisognerà attendere comunque le operazioni di chiusura della sezione n.1 sita a palazzo Magistrale, relativamente al sindaco e poi l'ufficializzazione

che arriverà da Palermo. Per quanto riguarda la giunta, rispetto alla squadra assessoriale designata da Antonello Buscema, c'è già nell'aria un primo ricambio. Riguarderebbe Vito D'Antona che non scerà comunque il posto di consigliere comunale. D'Antona, secondo le prime indiscrezioni sarà sostituito con un altro esponente di Sinistra democratica, il sindacalista Saro Viola della Cgil. Si sono fatte nel frattempo però altre ipotesi, mentre si prevede che la prima seduta del nuovo Consiglio non potrà avvenire prima della prossima settimana. Per il resto si è sempre nel clima dei festeggiamenti per l'elezione di Buscema e il movimento "Una Nuova Prospettiva" ha organizzato un evento per sabato alle ore 22,30 presso il "Rifugio Pernamazzoni" a Cava Ispica, nel "cuore" della zona archeologica "per fare festa, per incontrarci, conoscerci, scambiarsi idee e naturalmente "spizzuliari" qualcosa con contorno di tanta buona musica live". Interverrà ovviamente Antonello Buscema, il quale sta continuando la serie d'incontri, e con tutta probabilità sarà stamattina al mercato zootecnico di contrada Aguglie.

**GIORGIO BUSCEMA**

## **CRONACA DI MODICA**

**COMUNE.** Si attende la proclamazione ufficiale del sindaco, Antonello Buscema, per affrontare i temi relativi ad assegnazione e distribuzione delle deleghe. Da sciogliere il «nodo D'Antona»

# Nuova giunta, prove tecniche di intesa La presidenza del consiglio all'Mpa

(\*Im\*) Si attende la proclamazione ufficiale di Antonello Buscema, nuovo sindaco della città per potere cominciare a parlare di "equilibri" interni all'esecutivo che lo accompagnerà nella nuova avventura a palazzo San Domenico ma anche delle deleghe che verranno assegnate dallo stesso primo cittadino. Il centrosinistra, infatti, ha indicato cinque assessori rispetto ai quattro che di solito si comunicano al momento della candidatura. Per il Movimento per l'Autonomia ne sono rimasti soltanto tre, per cui si dovrà cercare quella sorta di equilibrio che possa portare alla pari la presenza in amministrazione delle due coalizioni. Molto probabilmente, ciò non avverrà nell'immediato ma dopo il primo periodo di rodaggio interno alla giunta. L'MpA, dal canto suo, ha già avanzato le proprie proposte: vice sindacatura ad Enzo Scarso e presidenza del consiglio comunale a Paolo Garofalo. Entro sabato l'accordo interno dovrebbe definirsi anche con le deleghe a cui aspirano gli autonomisti e che, da sempre, sono state "care" al deputato regionale, l'Onorevole Riccardo Minardo: Servizi Sociali in prima battuta, ma anche Urbanistica e Lavori Pubblici e, in questa fase, probabilmente anche il Bilancio. Per quanto riguarda il centrosinistra, c'è da sciogliere il nodo relativo all'assessore designato, Vito D'Antona, il quale avrebbe rifiutato di entrare a fare parte della giunta, preferendo la carica di consigliere comunale. Non è certo, però, che il posto di D'Antona dovrà essere ricoperto dal sindacalista Saro Viola, vicino al consigliere provinciale Ignazio Abbate, ed espressione della comunità della frazione di Frigintini. Il sindaco potreb-

be optare anche per l'ingresso di Enrico Vernuccio che, quest'anno, ha deciso di non candidarsi in consiglio comunale ma che si è speso, comunque, in questa campagna elettorale a fianco di

Antonello Buscema. Nel Partito Democratico, del quale il neo sindaco è la massima espressione a livello locale, si aprirà una nuova fase di rimodulazione interna con la sostituzione del coor-

dinatore e non è escluso che anche il vice coordinatore, Giancarlo Poidomani, possa rinunciare per dedicarsi al nuovo ruolo di consigliere comunale.

**LOREDANA MODICA**

**A palazzo San Domenico si lavora anche alla composizione della giunta**

## L'Mpa chiede l'assessorato di D'Antona

**MODICA.** Il sindaco Antonello Buscema deve cominciare a risolvere alcuni nodi riguardanti l'assetto della giunta. Stamani si incontra con l'Mpa per parlare della questione D'Antona. Il consigliere di Sinistra democratica ha confermato, seppur non ufficialmente, la sua intenzione di tirarsi fuori dalla giunta e Buscema dovrà procedere alla sua sostituzione. Non essendo una designazione di carattere politico, Buscema avrà le mani libere e potrà non scegliere nell'ambito di Sinistra democrati-

ca. Si fa dunque strada l'ipotesi di un quarto assessorato all'Mpa visto che, alla luce del premio di maggioranza, l'Mpa ha pari dignità come forze in campo, nove consiglieri contro nove.

Riccardo Minardo aveva detto già prima del ballottaggio di puntare a quattro assessorati e alla presidenza del consiglio comunale e la rinuncia di D'Antona gli apre la strada, ammesso che Buscema sia d'accordo. Su questa ipotesi pesa, però, proprio l'operazione «Trash». Anita Portelli, oltre a essere

un funzionario del Comune, è assai vicina alle posizioni dell'Mpa e, in questo momento, riprende fiato quella parte del centrosinistra che ha mal digerito l'accordo con gli autonomisti. Anche di questo il sindaco terrà conto nella composizione della sua squadra.

Sulla questione morale, Buscema, del resto, non è parso mai disposto a praticare sconti. Su una vicenda parallela a questa, allora capogruppo della Margherita chiese con un'interrogazione il massimo della trasparenza. **1**

**Modica** Prime reazioni all'operazione «Trash» della Finanza

# Il sindaco s'insedia nel giorno del blitz «Al primo posto l'interesse dell'ente»

Buscema intende esaminare la situazione  
insieme con l'ufficio legale del Comune

**Duccio Gennaro**  
**MODICA**

La vicenda degli arresti del titolare della ditta «Busso» e di un funzionario del Comune, oltre ad altri tre avvisi di garanzia che interessano impiegati di palazzo San Domenico, ha segnato la prima giornata di Antonello Buscema quale sindaco della città. «Ufficialmente – dice Antonello Buscema – non conosco i termini della questione. Ho appreso della cosa solo dalla stampa. Sono in attesa delle comunicazioni ufficiali da parte della magistratura che dovrebbero essere notificate entro oggi. Poi prenderò le decisioni consequenziali che terranno conto, in principal modo, dell'interesse dell'ente. Voglio capire di quali reati si tratti, quali siano i periodi interessati, quali le responsabilità emerse alla luce dell'inchiesta della magistratura. Esaminerò a fondo la questione e mi consulterò con i legali del Comune».

È stata una giornata dolce amara per Antonello Buscema, cominciata con alcune visite di ringraziamento per il voto, proseguita con le notizie degli arresti e conclusa nel pomeriggio. Dalle 18 infatti Buscema si è ufficialmente insediato come sindaco

della città, anche se la cerimonia protocollare dello scambio delle consegne con il commissario Giovanni Bologna è stata fissata per domani. Il presidente del seggio elettorale centrale ha infatti notificato al segretario generale l'avvenuta elezione e il funzionario ha convocato Antonello Buscema per la relativa comunicazione. La prima decisione di Buscema nel tardo pomeriggio di ieri è stata quella di firmare il mandato per il pagamento del debito contratto per la fornitura di carburante ai mezzi comunali che rischiavano nei prossimi giorni di restare fermi in garage.

Il sindaco ha preso anche atto dell'accreditamento disponibile sin da oggi della seconda trimestralità da parte della regione per un totale di un milione e 754 mila euro. La somma servirà per buona parte, un milione 300 mila euro circa, per pagare lo stipendio di maggio ai dipendenti comunali, per far fronte ad alcuni debiti con i fornitori, e a saldare la quota dovuta alla «Busso» per il mese di maggio che consentirà all'impresa di pagare gli operai.

Le buone notizie per Buscema non si fermano qui perché insieme alla ufficializzazione della sua sindacatura, il presidente della commissione elettorale

centrale ha notificato la nuova composizione del consiglio comunale. La coalizione Pd-Mpa ha ottenuto diciotto seggi, mentre a Pdl-Udc ne toccano dodici. Il magistrato ha applicato la sentenza del Tar e del Cga del 2005 attribuendo alla coalizione del sindaco il premio di maggioranza. Questi gli eletti: Salvador Avola, Giancarlo Poidomani, Nino Frasca Caccia, Giovanni Giurdanella e Giovanni Spadaro (Pd), Nino Cerruto (Nuova Prospettiva), Vito D'Antona (Sinistra democratica), Carmelo Cerruto e Massimiliano Baglieri (Buscema sindaco) che scalza Giorgio Zaccaria, Nino Gerratana, Giorgio Cerruto al cui posto subentrerà Piero Covato, Diego Mandolfo, Paolo Garofalo, Carmelo Scarso e Gianni Occhipinti (Mpa), Gaetano Cabbibo (Modica forte e libera), Michele Colombo (Modica in primo piano), Leonardo Aurnia (Al centro per Modica), Michele D'Urso, Tato Cavallino, Bartolo Azzaro, Luigi Carpenzano (Pdl), Peppe Minardo, Giorgio Aprile, Paolo Nigro, Massimo Puccia (Udc), Salvatore Cannata e Maurizio Di Mauro (IPopolari), Giovanni Migliore (Idea di centro) e Salvatore Cannata (Alleanza Azzurra).

**LE REAZIONI DEL NUOVO SINDACO**

## Antonello Buscema: «Aspetto di conoscere i particolari del fatto»

(\*lm\*) "Prima di qualunque dichiarazione, attendo di conoscere notizie ufficiali in merito alla posizione dei quattro dipendenti comunali coinvolti". Così, si esprime, il nuovo sindaco della città il quale, al momento, evita di commentare notizie che, per ora, conosce solo per averli appresi dai mezzi di comunicazione. Antonello Buscema, neo Sindaco di Modica, ha trovato un "benvenuto" sicuramente inatteso proveniente da fatti che coinvolgono Palazzo San Domenico per una vicenda che si presenta densa di preoccupazioni per il Comune stesso.

Ieri mattina la prima interlocuzione con il segretario generale dell'Ente, Claudio Buscema; nel pomeriggio, dato quanto accaduto, l'accettazione ufficiale del mandato. Da ieri cioè, sebbene senza l'ufficialità e la cerimonia protocollare (tutto rinviato verosimil-



Antonello Buscema

mente a domattina) Antonello Buscema è Sindaco della città della Contea. Una sindacatura che inizia con la prudenza.

"Non posso al momento rilasciare alcuna dichiarazione in merito ad una vicenda che coinvolge il Comune, quattro dipendenti comunali ed uno dei servizi primari che l'ente deve garantire. Quando sarò in possesso - spiega Buscema - di una comunicazione ufficiale, oltre che di un quadro chiaro della situazione venutasi a creare e che ha portato a ta-

le operazione, allora potrò dichiarare la posizione ufficiale del Comune di Modica".

Il neo primo cittadino avrà anche "da pelare" la gatta relativa all'affidamento dell'appalto, all'eventuale revoca o mantenimento dello stesso con la ditta Busso, oltre che le misure da adottare nei confronti dei dipendenti coinvolti, già deferiti alla Procura Generale della Corte dei Conti.

L.M.

**2** Nel mirino degli inquirenti l'appalto della raccolta dell'immondizia negli ultimi due anni. In cella il titolare della ditta appaltatrice, ai domiciliari una dipendente comunale

## Modica, scoppia lo scandalo dei rifiuti Blitz della Finanza, due gli arresti

**MODICA.** (sm) Qualcosa puzzava attorno all'appalto del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani della città di Modica. Qualcosa di illegale che, al termine di un anno di indagini condotte dalla Guardia di Finanza di Ragusa e Modica ha sconvolto ieri mattina la città. I militari delle Fiamme Gialle sono arrivati in forze, venti auto, oltre 50 uomini, per eseguire due arresti, venti perquisizioni domiciliari, e notificare quattro avvisi di garanzia.

Sono queste le risultanze di un blitz della Guardia di Finanza di Ragusa eseguito questa mattina tra le province di Ragusa e Catania, con epicentro Modica riguardante presunti illeciti nell'appalto e nella gestione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Le persone oggetto dell'ordinanza di custodia cautelare emesse dal Gip del Tribunale di Modica, Michele Palazzolo, su richiesta del procuratore capo, Domenico Platania, sono una dipendente del Comune di Modica, Anita Portelli, di 55 anni, ex dirigente del settore ecologia, ammessa ai domiciliari; e Giuseppe Busso, 41 anni, titolare della ditta che ha in appalto il servizio di igiene urbana a Modica. Quest'ultimo è stato rinchiuso nel carcere di Piano del Gesù, a Modica Alta. Gli avvisi di garanzia sono stati notificati a tre funzionari del Comune di Modica ed un altro imprenditore. I reati ipotizzati sono: peculato, frodi in forniture pubbliche, abuso d'ufficio. Nel corso delle perquisizioni, che hanno visto impegnati 50 finanzieri, sono state sequestrati numerosi documenti ed alcuni personal computer in uso ad alcuno degli indagati.

Secondo l'accusa gli imprenditori avrebbero dichiarato di essere in possesso dei requisiti per partecipare alla gara di raccolta e smaltimento dei Rsu del Comune di Modica per gli anni 2007-2008, quando, nella realtà, non possedevano né i requisiti per la



ANITA  
PORTELLI



GIUSEPPE  
BUSSO

partecipazione alla gara né la capacità tecnico-imprenditoriale per l'esecuzione dell'appalto lucrando circa 760 mila euro oltre il prezzo d'appal-

to mentre i pubblici dipendenti avrebbero tentato di appropriarsi della somma non dovuta di oltre 170 mila euro, per prestazioni rientranti nel-

la normale attività di servizio. «Dalle indagini - come ha detto nel pomeriggio di oggi il comandante provinciale della Guardia di Finanza di Ragusa, tenente colonnello Giovanni Montorosso - non sono emerse responsabilità di politici nella vicenda giudiziaria».

L'operazione è stata denominata «Trash». I reati a cui dovranno rispondere a vario titolo di indagati sono peculato, frode nelle pubbliche forniture e abuso d'ufficio. Tutti gli indagati saranno deferiti presso la Corte dei Conti per il recupero del danno erariale arrecato all'ente.

SALVO MARTORANA

**Modica** Inchiesta sulla gestione dei rifiuti

# In manette imprenditore e funzionaria comunale

Indagate anche quattro persone  
tra cui tre dipendenti municipali

**Alessandro Bongiorno**  
**RAGUSA**

Due persone arrestate, altre quattro indagate nell'indagine sull'appalto del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti bandito dal Comune di Modica. In carcere è finito Giuseppe Busso, 41 anni, rappresentante dell'associazione temporanea di imprese (costituita da «Impresa ecologica Busso Giuseppe» di Giarratana ed «Ecosi» di Catania) che si è aggiudicata l'appalto. Agli arresti domiciliari si trova invece l'ex dirigente del settore Ecologia del Comune di Modica, Anita Portelli. Dovranno difendersi a vario titolo dalle accuse di peculato, frode in pubblica fornitura e abuso d'ufficio. Nella stessa inchiesta risultano indagati altri tre dipendenti del Comune di Modica e la legale rappresentante della ditta di Catania consociata con la «Busso».

Secondo quanto accertato dalla Guardia di Finanza, che ha operato a supporto dell'inchiesta avviata dal procuratore Domenico Platania, sarebbero emerse delle irregolarità nell'appalto del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti per il biennio 2007-2008. Su quello stesso appalto, si è già pronunciato il Tar di Catania che, lo scorso 18 novembre, ha

revocato la gestione all'Ati risultata vincitrice, affidandola all'«Agesp». Si attende, probabilmente entro il mese di ottobre, il pronunciamento del Cga cui Comune di Modica e l'Ati si sono appellati. E su questa vicenda sarà chiamata a pronunciarsi anche la magistratura contabile perché la Guardia di Finanza ha trasmesso alla Corte dei Conti la documentazione per il recupero dell'eventuale danno erariale arrecato al Comune di Modica.

L'indagine è partita dalla deposizione dell'ex assessore Giovanni Portelli (Mpa) che aveva raccolto il malumore delle quattro ditte escluse dall'aggiudicazione del servizio. Queste quattro ditte avevano anche presentato un ricorso all'Ato Ambiente, ritenendo l'offerta risultata vincitrice troppo bassa e non adeguata a coprire i costi del servizio.

La Guardia di Finanza, secondo quanto reso noto dal comandante provinciale, tenente colonnello Giovanni Monterosso, ha accertato che la ditta non aveva i requisiti per la partecipazione alla gara e avrebbe utilizzato mezzi e personale in quantità inferiore rispetto a quanto stabilito nel capitolato, lucrando così una cifra calcolata dagli inquirenti in 760 mila euro. La ditta avrebbe, inoltre, ot-



Il magg. Roberto Dieghi, il ten. col. Giovanni Monterosso, il ten. Luca Barbara. In alto Anita Portelli e Giuseppe Busso i due arrestati dalla Finanza

tenuto il pagamento di prestazioni incluse nel capitolato (lo spazzamento della città dopo particolari eventi) come straordinarie. I dipendenti del Comune di Modica sono invece accusati di non aver eseguito i controlli necessari, consentito il pagamento di somme non dovute, tentato di appropriarsi di una somma di 170 mila euro dichiarando prestazioni straordinarie rientranti invece, secondo la Procura, nelle loro competenze.

L'operazione «Trash» è scattata all'alba di ieri e ha visto l'impiego di circa 15 pattuglie e 50 militari della Guardia di Finanza. Le ordinanze di custodia cautelare recano la firma del Gip Michele Palazzolo. Sono state eseguite numerose perquisizioni, acquisiti ulteriori atti,

sequestrati computer e telefoni cellulari. Dall'esame di questi documenti e dall'interrogatorio degli indagati potrebbero emergere ulteriori elementi.

Sinora le indagini non hanno interessato il livello politico e amministrativo, anche se Anita Portelli è vicina al Movimento per l'autonomia e ricopre incarichi sindacali (componente del comitato esecutivo) nella Fp-Cisl.

La notizia dei due arresti ha scosso Modica. Proprio ieri si è insediato il sindaco Antonello Buscema, eletto al ballottaggio dello scorso fine settimana alla guida di una coalizione Centrosinistra-Mpa. Il Comune vive una pesantissima crisi finanziaria che paralizza persino l'ordinaria amministrazione. \*

**I RETROSCENA DELL'«OPERAZIONE TRASH»**

# Troppi dubbi da chiarire

(\*gioc\*) "Nutriamo qualche dubbio sulla congruità del prezzo dell'appalto". Una frase dal valore semantico dirompente, pronunciata dal Comandante provinciale della Guardia di Finanza di Ragusa, Colonnello Giovanni Monterosso, nel corso della conferenza stampa per i dettagli dell'operazione "Trash". Si chiedono spiegazioni. "A Modica - risponde - il costo pro capite del servizio di raccolta dei rifiuti, è superiore a quello che dovrebbe essere, anche raffrontandolo con quello dei comuni vicini che hanno appalti con altri costi, inferiori a quelli di Modica". A Modica cioè il servizio di raccolta si paga tre volte più di quanto si paga a Noto o ad Avola, che conferiscono in una discarica distante 70 km, contro i 15 km che distanziavano Modica alla contrada sciclitana di San Biagio. E, a questo punto, viene da chiedersi dove vadano a finire i due terzi

del costo pro capite del servizio rifiuti (al di là dell'aumento della Tarsu dovuta ai debiti contratti con Scicli, costi di trasporto e contenziosi vari). Una "buona" notizia per le casse comunali è rappresentata invece dalla comunicazione di quanto avvenuto, da parte delle Fiamme Gialle, alla Procura Generale della Corte dei Conti, che procederà anche al recupero del danno erariale arrecato all'ente di palazzo San Domenico e che ammonta a 760mila euro, quanto cioè avrebbe lucrato la ditta Busso giustificando i mandati con lavori extra-appalto che però rientravano nel capitolato. Nel corso della conferenza stampa, si è anche appreso come l'Agesp, la ditta di Castelvetro che in precedenza ha avuto in appalto la gestione del servizio di igiene urbana, abbia tentato una procedura amministrativa avverso l'affidamento dell'appalto alla ditta Bus-

so e che il Tar di Catania ha già accolto il ricorso. L'azienda trapanese attende dunque il giudizio del Consiglio di Giustizia Amministrativa.

In questa fase delle indagini (si attende il completamento dei controlli sui documenti e sui pc sequestrati durante le perquisizioni) non ci sono né politici né amministratori indagati. Stranisce comunque la tempistica dell'operazione, condotta due giorni dopo l'esito del ballottaggio e prima dell'insediamento della nuova Amministrazione. "Si è trattato - assicura il Comandante della Guardia di Finanza iblea - di pura casualità. Non è facile infatti programmare un'azione che veda coinvolti cinquanta uomini, quindici pattuglie ed un territorio da coprire che va da Modica all'intera provincia di Ragusa e anche la provincia di Catania".

Gio.C.



**VERIFICA.** Pro Scoglitti conferma il «sì»

## L'Mpa rimane con Nicosia Scontato l'esito del vertice

(\*fc\*) La nuova maggioranza c'è. Anche Mpa e Pro Scoglitti hanno detto "sì" all'accordo di programma stilato dal Pd, che ha permesso di aggiungere nuovi tasselli al programma stilato in campagna elettorale e di individuare le priorità amministrative per i prossimi tre anni di amministrazione Nicosia. All'incontro di martedì sera, erano presenti il coordinatore del Pd, Giovanni Formica con una delegazione del partito, il sindaco Giuseppe Nicosia, i quattro consiglieri comunali Mpa (Mascolino, Fiore, Artini ed il presidente Luigi D'Amato), i rappresentanti di Pro Scoglitti Davide Privitelli, Sebastiano Gatto e l'assessore Piero La Terra. Tutti hanno sottoscritto l'accordo. Ieri sera si è tenuta una nuova riunione, con la presenza di tutti i rappresentanti della nuova maggioranza,

per la prima volta riuniti attorno ad un tavolo. Formica ha proposto l'istituzione di una "cabina di regia", in grado di guidare il percorso dell'azione amministrativa. "Si tratta di una proposta che era stata lanciata da Italia dei Valori - afferma Formica - che ora abbiamo esteso a tutti. Della cabina di regia dovrebbero far parte tutti i capigruppo consiliari, i segretari dei partiti della maggioranza, i presidenti delle aziende municipalizzate, il sindaco o un suo delegato. A guidare questo organismo potrebbe essere il rappresentante del Partito Democratico, come partito di maggioranza. Riteniamo che non tutto può essere demandato ai consiglieri o agli assessori: i gruppi politici potranno collaborare e verificare l'attuazione del programma. Potremo farlo attraverso questo metodo".

## **Vittoria** Palazzo Iacono rischia la paralisi **Verifica alla fase finale ma sulle nomine la strada torna in salita**

**Marla Teresa Gallo**  
**VITTORIA**

Con la riunione di martedì sera tra il Pd, il Pro Scoglitti e l'Mpa si è chiusa la prima fase di incontri tesi alla sottoscrizione di un nuovo programma che faccia uscire l'amministrazione comunale fuori dalle secche in cui si è ritrovata. Nonostante il documento sia stato partorito dal coordinatore del Pd Giovanni Formica di concerto con le sinistre, da parte delle altre forze politiche più moderate non ci sono state particolari obiezioni nel sottoscriverlo.

«L'incontro – ha dichiarato infatti il sindaco Giuseppe Nicosia – è stato assolutamente positivo e si è registrata la condivisione delle priorità programmatiche. Nei prossimi giorni incontrerò le forze di maggioranza per concordare gli ulteriori passaggi».

La strada appare, però, tutta in

salita. In gioco ci sono il rimpasto e l'allargamento in giunta e la nuova distribuzione degli incarichi di sottogoverno. «Per portare avanti il programma sottoscritto – chiarisce Filippo Cavallo – servono persone nuove e capaci. Smentisco le voci di un coinvolgimento personale e dell'amico Giovanni Mustile in giunta». A rendere tutto più complicato sono le divisioni che ancora persistono all'interno dell'Mpa. Il circolo «Andrea Finocchiaro Aprile», che fa riferimento al presidente Giacomo Albani, ribadisce «l'urgente necessità di un serio chiarimento all'interno del partito». «A chiarire meglio la situazione all'interno dell'Mpa è il vice coordinatore provinciale Mario Mascolino. «In atto – spiega – ci sono ancora delle valutazioni in merito ai due nomi da proporre. Vogliamo che siano uomini di partito con capacità amministrative». ◀

## **COMUNE.** Il nuovo sindaco impegnato negli incontri politici **Comiso, giunta quasi pronta**

**COMISO.** (\*fc\*) La giunta Alfano potrebbe essere pronta lunedì. Sono questi gli intenti del nuovo sindaco che, in questi giorni, ha proseguito gli incontri con le varie forze politiche. Ha raccolto le richieste, ne sta verificando la fattibilità. In ballo ci sono tre assessorati e troppi "appetiti", difficili da conciliare. Chiede una seconda poltrona l'Udc, ma alla fine potrebbe bastare la vicepresidenza del consiglio comunale (il nome più gettonato è quello di Salvo Girlando). Anche Forza Italia chiede un secondo assessore e la presidenza del consiglio comunale. Nodi ancora irrisolti sono il nome del presidente (si sceglierà tra Nené Amen-

ta e Raffaele Elia) e quello del secondo assessore. Alfano dovrà incontrare il segretario provinciale Leontini e da questo incontro potrà scaturire qualche indicazione in più. Di certo, in giunta, dovrà esserci anche una rappresentanza di "La Torre" e "Lista del Cuore" i due schieramenti che hanno raggiunto l'obiettivo dell'elezione di un consigliere. Intanto, continua a tenere banco l'ipotesi di una rinuncia del vicesindaco designato Giovanni Digiaco- mo (Udc), che non si è ancora dimesso dalla carica di assessore provinciale per assumere quella di amministratore nella sua Comiso. "Io sono pronto a svolgere il mio ruolo al fianco

di Alfano - spiega Digiaco- mo - ma le trattative non sono ancora concluse e la scelta sarà compiuta insieme al mio partito". Se Digiaco- mo dovesse rinunciare, un altro dovrà prendere il suo posto: anche in questo caso tiene banco il nome di Girlando. In ballo, non c'è solo la scelta dei nomi: Alfano dovrà coprire caselle importanti, come quella dell'assessorato al Bilancio, ai Lavori Pubblici ed Urbanistica, all'Agricoltura, nodi nevralgici della vita amministrativa. E il lavoro futuro della sua giunta dipenderà anche dall'esito delle scelte di questi giorni. I partiti, talvolta, sembrano dimenticarlo.

F. C.

IL PD presenta i tavoli tematici per il futuro di Ragusa

# «Noi, l'alternativa credibile per la città»

## L'INTERVENTO

**LAPORTA: «COSÌ PENSIAMO AL DOPO»**  
g.l.) «Cerchiamo di portare avanti la politica con la P maiuscola - ha affermato ieri mattina il coordinatore cittadino del Pd, Carmelo Laporta - e per questa ragione chiediamo il coinvolgimento di tutta la città, di quella parte, almeno, che ha voglia di prendere atto di una proposta alternativa rispetto all'attuale amministrazione del capoluogo. Stiamo pensando al domani, al dopo, affinché questa città possa avere la opportunità di contare su un'alternativa credibile che sia sostanzialmente differente da quella attuale». E Laporta ha aggiunto: «Stiamo lavorando con grande intensità affinché su tutti i temi pregnanti per lo sviluppo del capoluogo ci possa essere la massima attenzione da parte di quanti vogliono spendersi in prima persona. Ed è quello che cercheranno di fare i componenti dei vari tavoli tematici, è quello che anche noi cercheremo di fare sapendo che si potrà puntare solo in questo modo ad una crescita complessiva della nostra Ragusa».

Quattro tavoli di lavoro e otto gruppi tematici. Il Pd si riorganizza. E, ringalluzzito dai risultati elettorali di Modica, si mette all'opera anche a Ragusa. Costruendo una linea progettuale che possa portare alla creazione di un'alternativa credibile all'attuale amministrazione della città. Questo, almeno, l'intento illustrato a chiare lettere, ieri mattina, in conferenza stampa, dallo stato maggiore del Pd cittadino, con in testa il coordinatore Carmelo Laporta, il capogruppo Nino Barrera, Giorgio Massari, Vito Frisina, oltre al vice coordinatore provinciale Tuccio Di Stallo. C'erano, poi, i rappresentanti dei vari tavoli in fase di costituzione che saranno chiamati, ciascuno per la propria competenza, ad elaborare delle proposte progettuali da sottoporre all'attenzione della collettività ragusana. Teoria e pragmatismo per la programmazione politica, di cui si occuperà Giorgio Massari, ma anche per Urbanistica e infrastrutture, che saranno sotto la cura di Franco Poidomani e Mimmo Barone. Di centri storici, invece, si occuperà il consigliere circoscrizionale di Ragusa centro Gianluca Salonia. E, ancora, Lavoro e occupazione affidati a Romina Licciardi, Scuola, formazione, università e cultura a Salvatore Terranova e Mario D'Asta. Quindi, Politiche giovanili a Carmelo Pignatelli e Davide Criscione, Politiche sociali e sanità a Rosario Sessa.

Di economia, sviluppo e turismo si occuperanno Carmela Iacono e Francesco Del Stabile, mentre le Politiche agricole saranno affare di Paolo Uchino e Andrea Caruso. Quindi, gli altri tavoli saranno dedicati ad Ambiente e risorse sostenibili, con Cettina Tidona, Europa e mediterraneo, con Giorgio Nobile. Spazio anche per Documentazione e ricerca, con Giorgio La Rocca, Comunicazione esterna, con Sergio Papa e Paola Puzzo, e per La città che vorrei, con Valentina Spata. Ma non basta. Infatti, sempre con l'idea di dare vita ad un corpus di azioni progettuali specifiche, non prima però di aver condotto una campagna d'ascolto dell'intera collettività ragusana, il Pd ha promosso una serie di seminari che tragheranno il partito all'assemblea programmatica prevista per il prossimo autunno, il 25 ottobre. Si comincia il 13 luglio, a Canicara: per parlare di economia e società a Ragusa sono stati chiamati il presidente della Camcom, Pippo Tumino, il dirigente della Bapr, Emanuele Occhipinti, il segretario provinciale della Cisl, Giovanni Avola. Altro seminario è quello in programma, dopo la pausa estiva, il 13 settembre, sul tema "Politica, partito e partiti a Ragusa". Infine, il 27 settembre, ci si confronterà su "Le politiche".

**GIORGIO LIUZZO**

Presentati i componenti dei gruppi di lavoro fatti per risolvere tante questioni



**CONFERENZA.** «Creare un'alternativa alle destre»

## **Il Pd si prepara alla riscossa «Ecco la strategia politica»**

(\*sm\*) Un progetto a lungo termine per preparare l'alternativa all'amministrazione di centrodestra che governa la città. Questo l'obiettivo del Circolo di Ragusa del Partito Democratico, illustrato ieri mattina dal coordinatore Carmelo La Porta, alla presenza di Giorgio Massari e dei consiglieri comunali e del vice coordinatore provinciale Tuccio Di Stallo. «Vogliamo preparare l'alternativa al Pdl - hanno detto i dirigenti del Pd - con calma, dopo avere sentito i ragusani e ascoltato le loro esigenze. Per questa ragione abbiamo programmato tre iniziative "verso la conferenza programmatica", la prima delle quali si svolgerà a Canicarao Torre il prossimo 13 luglio sul tema: Economia e società a Ragusa con illustri relatori in prepara-

zione dell'assemblea programmatica del 25 ottobre». Istituiti anche i tavoli tematici, con i relativi coordinatori. La programmazione politica è stata affidata a Giorgio Massari; Urbanistica a Franco Poidomani e Mimmo Barone; Centri storici a Gianluca Salonia; Lavoro a Romina Licciardi; Scuola a Salvatore Terranova e Mario D'Asta; Politiche giovanili a Carmelo Pignatelli e Davide Criscione; Sanità a Rosario Sessa; Economia a Carmela Iacono e Francesco Del Stabile; Politiche agricole a Paolo Ucchino ed Andrea Caruso; Ambiente a Cettina Tidona; Europa e Mediterraneo a Giorgio Nobile; Ricerca a Giorgio La Rocca; Comunicazione esterna a Sergio Papa e Paola Puzzo; La città che vorrei a Valentina Spata.

## LA RIUNIONE

# Autonomisti in assemblea all'insegna del pragmatismo

Una densa assemblea, a Ragusa martedì sera, da parte del Mpa servita, alla presenza del deputato Riccardo Minardo, a tracciare una dettagliata analisi sull'esito delle elezioni amministrative a Modica e in generale sull'ultima tornata elettorale. Ampia soddisfazione e' stata espressa sulle percentuali raggiunte a Modica che hanno visto crescere in modo forte il movimento autonomista, che ha poi deciso di allearsi con il Partito democratico sulla scorta di convergenze di natura programmatica che non si e' riusciti a trovare con il resto del centrodestra. L'Mpa, e' stato ribadito anche martedì sera, resta un partito con affinità programmatiche di centrodestra ma chiede pari dignità senza della quale, come nel caso delle ultime elezioni, ha costretto l'avvio di altri percorsi.

«Abbiamo voluto confrontarci andando ad analizzare i singoli dati ottenuti nelle varie elezioni, dalle Politiche alle Regionali per arrivare alle ultime Amministrative e alla fase di ballottaggio – spiega Giovanni Distefano, commissario comunale del Movimento per l'autonomia – Ci siamo resi conto, ma credo che siano dati sotto gli occhi di tutti, che le percentuali sono salite tantissimo, fino al clamoroso successo di Modica, segno che la politica che abbiamo cercato di portare avanti, tendente a dare concrete risposte al territorio e alle esigenze della comunità locale, e' stata compresa dalla gente. Dobbiamo allora continuare a lavorare verso questa direzione per far comprendere come si possa sviluppare una nuova fase politica che riporti dai dati e dagli obiettivi raggiunti». Ma state in definitiva con il centrodestra, come nella maggior parte dei casi, o con il centrosinistra, vedi Vittoria e adesso Modica? «Il Movimento per l'autonomia – conclude Distefano – e' un partito tendenzialmente di centrodestra, ma fino a quando qualcuno di questo schieramento non ha chiaro che siamo un partito che deve avere le stesse opportunità degli altri, e non essere subalterno, allora continueremo a fare scelte diverse, non ultima quella di allearci con il Pd, sulla base di precise convergenze amministrative».

**MICHELE BARBAGALLO**

# Le nuove alleanze Di Stallo: «Mpa ok l'Udc con riserva»

## Pd, il vicecoordinatore ibleo indica quale strada seguire

**GIORGIO LIUZZO**

Zago fa tendenza. Le riflessioni fatte dall'ex deputato regionale mettono in moto un dibattito che già, all'interno del Partito democratico, ma anche negli altri soggetti politici, in qualche modo, d'area, si sarebbe voluto sviluppare. Ad intervenire, dopo che Zago ha auspicato la possibilità, per il Pd, di lavorare ad un accordo, anche su scala provinciale, perché no, con Mpa e Udc, senza escludere dal dialogo la Sinistra radicale, è il vice coordinatore provinciale dei veltroniani, Tuccio Di Stallo.

«In primis - sottolinea quest'ultimo - intendo porre l'accento sull'autorevolezza della riflessione, effettuata da uno dei componenti più autorevoli del Pd, avendo Zago militato a lungo all'interno dei Ds, avendo lo stesso vissuto numerose stagioni politiche. La sua è una riflessione che va considerata in maniera diversa rispetto a quella di persone con minore esperienza. Probabilmente anticipando i tempi, alcuni componenti dell'allora Margherita in fase di scioglimento, tra cui anche l'on. Borrometi oltre al sottoscritto, avevano, l'estate scorsa, indicato una possibilità di una nuova apertura politica in una alleanza anche con l'Mpa. All'epoca, probabilmente, i tempi non erano maturi; oggi, la peculiarità di questa riflessione risiede nel fatto che il ragionamento si fa a posteriori, focalizzando l'interesse sul fatto che due delle tre grandi città della nostra provincia sono governate da un'alleanza Pd-Mpa. Naturalmente, rispetto al primo caso di Vittoria, adesso io credo che sia più di un caso se questa esperienza sia stata replicata a più ampio raggio».

Di Stallo, però, spiega che c'è anche un altro punto di vista da considerare. «Naturalmente - aggiunge - il dialogo con gli alleati tradizionali deve riprendere. Però non si può far finta che senza la possibilità di alleanze diverse oggi la centrosinistra ha dimostrato di non avere il gradimento dell'elettorato.

Quindi, la novità è che sono gli elettori che ci indicano una strada e non più i teorici della politica a disegnare i tavolini della strategia. Secondo me, l'elemento particolare, rispetto all'anomalia apparente, mi sembra di coglierlo in una sorta di disinteresse dell'elettorato rispetto alle differenze prima esistenti tra centrodestra e centrosinistra. Gli elettori scelgono sulla base di alleanza specifiche, concrete, che ritengono possano dare risposte efficaci all'azione amministrativa. Non abbiamo, è vero,

alcun tipo di riscontro sul fatto che questi accordi possano ottenere un determinato successo su livelli diversi; se i vertici nazionali volessero approfondire queste alleanze sono convinto che il momento storico lo permetterebbe. Non potrebbero esserci infingimenti di sorta». E rispetto alle riflessioni fatte da Zago per quanto riguarda l'Udc? «L'Udc - dice ancora Di Stallo - ha una posizione che merita di essere analizzata con una certa attenzione. Resto più attendista nei confronti del partito

dello scudocrociato. E' senz'altro più tradizionale rispetto all'Mpa anche se, in questo momento non ha chiarito il suo posizionamento. E' ancora presto, quindi, per capire se si può includere l'Udc in tale ragionamento oppure se va tenuto fuori».

La riflessione non risparmia neppure il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, che, dopo aver preso atto degli intendimenti di alcuni tra i maggiori del suo partito, ha deciso di scendere in campo per dire quali pos-

sono essere le prospettive rispetto alle alleanze strategiche di cui ha parlato Salvatore Zago ma anche facendo riferimento a quanto accaduto, nelle ultime ore, a Modica.

«Pur non volendo rivendicare primogeniture - dice il deputato in una nota - non posso non ribadire di essere stato il primo in provincia di Ragusa ad avviare una discussione, un confronto con le forze moderate (con le quali esiste una condivisione forte di valori e principi, di politiche sociali e modelli di sviluppo) che non sono organiche alla Casa delle Libertà. Parlo naturalmente dell'Udc di Casini o del Mpa di Lombardo». Questi concetti erano contenuti in una dichiarazione rilasciata alla stampa il 19 agosto del 2007 dallo stesso Ammatuna, dichiarazioni che mantengono intatta la loro attualità soprattutto in seguito all'esito del ballottaggio che nella città della Contea ha visto prevalere Antonello Buscema, supportato dalla coalizione di centro sinistra e dal Mpa. «Il Pd nasce come un partito

federale - afferma l'on. Ammatuna - un partito, cioè, all'interno del quale i singoli territori possono scegliere, sulla base delle loro peculiarità, le proposte di governo e le alleanze che ritengono più adatte a realizzarle. Nasce anche con una vocazione maggioritaria, con la voglia di fare buona amministrazione nelle realtà locali, aperto alle innovazioni politiche e attento alle aspettative della gente. Il ritardo nell'attuare con convincimento queste chiare linee guida ha contribuito non poco alla debacle elettorale delle scorse amministrative».

In che senso? «La conferma - sottolinea ancora il parlamentare all'Ars - viene proprio da Modica, diventata una delle poche isole felici per il centrosinistra, dove l'accordo con il Mpa ha portato alla vittoria. Nelle altre realtà locali scelte differenti hanno causato nette sconfitte. La strada da percorrere quindi appare chiara, pur se con colpevole ritardo e dopo una sconfitta elettorale che limita il potere contrattuale del Pd. Da queste posizioni occorre ripartire con grande impegno per recuperare il tempo perduto e per rinsaldare il rapporto con i cittadini che hanno dimostrato di apprezzarle». Rapporto che, sempre secondo l'on. Ammatuna, è necessario rinsaldare attraverso l'avvio di un percorso condiviso, un percorso che possa magari garantire, chissà, la nascita di nuovi laboratori politici.

## DI STALLO

*L'anno scorso questa proposta aveva precorso troppo i tempi. Oggi, invece, se ne può parlare con profitto*

## AMMATUNA

*Dobbiamo ripartire da Modica per recuperare il tempo e le posizioni perduti. Adesso le idee sono chiare*

**LA MANCINA.** Il primo cittadino entro oggi deve sciogliere la riserva sulla prosecuzione dell'intervento Spunta la soluzione "mediana": «Limitare il deposito della sabbia dragata a una porzione di arenile»

## Porto di Marina, Dipasquale a un bivio «Fermare i lavori o chiudere la spiaggia»

(\*dabo\*) Chiudere la spiaggia o fermare i lavori? È il rebus che si trova costretta a risolvere l'amministrazione comunale «stretta» tra i tempi da rispettare per la rendicontazione delle opere del porto e l'ordinanza della Capitaneria che riconosce come inconciliabile la presenza di bagnanti all'interno di una cantiere. I lavori sono stati sospesi da ieri mattina.

A mezzogiorno il sindaco, Nello Dipasquale, insieme al Comandante della Capitaneria, Antonio Donato, hanno effettuato un sopralluogo nel cantiere del Porto.

«Siamo stati quattro ore a discutere e ringrazio la grande disponibilità del Comandante e del suo vice - spiega Dipasquale -. L'ordinanza della Capitaneria prevede che si vieti la balneazione sino alla spiaggia della Dogana. Questo vuol dire che una buona fetta del nostro arenile sia off-limits per tutta l'estate. Ma dall'altro lato ci sono i tempi da rispettare, ossia la rendicontazione per il 15 di ottobre». Spunta, tuttavia, la «soluzione mediana» che potrebbe essere adottata già oggi, nel corso di un altro sopralluogo. «Si tratterebbe di chiudere uno spicchio di spiaggia, che va da dopo la stazione balneare sino al moletto. Una chiusa con una rete di tre metri per evitare che qualcuno possa entrare nell'area del cantiere - spiega Dipasquale -. In questo modo si riuscirebbe a salvare entrambe le cose: da un lato si potrebbe continuare tranquillamente ad utilizzare buona parte della spiaggia e dall'altro i lavori potrebbero continuare. La sabbia andrebbe accumulata lì per essere poi sparsa nell'arenile una volta terminata la stagione estiva». Potrebbe, co-

munque, esserci un'altra soluzione che è quella dello «stop» ai lavori per l'estate. «Questo dobbiamo verificarlo con l'impresa - dice il primo cittadino -, per valutare se si riescono a rispettare i tempi per la rendicontazione. In ogni caso le soluzioni sono

due o si chiude solo uno spicchio o si fermano i lavori». Il rischio di una multa milionaria se non si rispetta il cronoprogramma e la necessità di dare ai villeggianti le spiagge per fare il bagno hanno tenuto in fibrillazione il primo cittadino che oggi tor-

na a Marina sperando di potere tirare un sospiro di sollievo. Inizialmente si era pensato di fare proseguire il dragaggio solo nelle ore notturne, ma le esigenze di sicurezza dei bagnanti hanno fatto escludere questa possibilità.

**DAVIDE BOCCHIERI**



Parte domani l'iniziativa voluta dal Comune e attuata con due pulmini da 19 posti ciascuno

## **Bus navetta per andare tranquilli in discoteca**

**Antonio Ingallina**

Perché rischiare la propria vita e quella degli altri o, nella migliore delle ipotesi, vedersi ritirare la patente? Il Comune prova a rispondere all'interrogativo, rivolto ai giovani che frequentano le discoteche della costa, avviando un servizio di bus navetta da e per Marina. E' principalmente rivolto ai giovani, che, in questo modo, non corrono rischi e vengono prima portati a mare e poi riportati in città senza alcun rischio.

L'iniziativa è stata lanciata dall'assessore ai Servizi Sociali Rocco Bitetti e fatta propria dall'intera giunta. Ha raccolto il plauso di Carabinieri e Polizia stradale, ossia le forze maggiormente impegnate nei controlli

notturni lungo la costa e le strade di collegamento. Il via sarà dato domani sera ed il servizio sarà proposto, con i pulmini del comune (19 posti), nei fine settimana, fino al 31 agosto.

«Stiamo utilizzando - ha spiegato l'assessore Bitetti - i fondi raccolti con il 5 per mille. In totale, impiegheremo i 25 mila euro che sono arrivati al Comune. Si tratta di un servizio sperimentale e assai flessibile. La partenza del primo bus per Marina, da Ibla, è prevista per le 23.30, ma gli orari saranno modificati in base alle esigenze dei giovani. Se è troppo presto, il primo bus partirà più tardi. In totale, abbiamo previsto due corse di andata per Marina e due di ritorno. I capolinea saranno ad Ibla, davanti alla villa, e a

Marina, davanti al depuratore».

Il bus è uno dei due servizi messi a disposizione dal Comune. Il secondo è un po' più innovativo: alcuni volontari, dotati di mini-moto che stanno in una valigia, sosterranno davanti alla discoteca. Se qualcuno dei giovani, all'uscita, si rende conto di non essere in condizione di mettersi alla guida dell'auto, può chiedere il supporto dei volontari, che sistemeranno la mini-moto nel portabagagli e poi accompagneranno il giovane a destinazione. Quindi, con la mini-moto faranno ritorno a Marina.

«Siamo veramente - ha messo in rilievo il sindaco Nello Dipasquale - alla sperimentazione pura. Alla fine di agosto faremo le opportune valutazioni». ◀

**CONTROLLI NELLE LOCALITÀ TURISTICHE.** È una variante del progetto «agente di quartiere» e riguarderà le aree più frequentate: Marina di Ragusa, Marina di Modica, Pozzallo, Punta Secca e Punta Braccetto

## Spiagge sicure con l'arrivo dei poliziotti La questura rafforza i servizi sul litorale

(\*sm\*) Arriva l'estate e la Polizia rafforza in servizi lungo la fascia costiera. In modo particolare i controlli interesseranno le località a maggiore occasione turistica (Marina di Ragusa, Scoglitti, Marina di Modica, Pozzallo, Punta Secca, Punta Braccetto), senza sguarnire le città. È stato il questore Giuseppe Oddo ad elaborare un piano provinciale di servizi straordinari, per rendere più sicure le vacanze in provincia di Ragusa. «Gli operatori della Polizia di Stato - afferma il questore Oddo - saranno maggiormente presenti nelle suddette zone turistiche, in particolare nelle fasce orarie e nei giorni in cui massiccia sarà la presenza di villeggianti (ore serali e fine settimana). Già dal prossimo fine settimana, il sistema adottato consentirà nelle frazioni marinare di incrementare i dispositivi di controllo del territorio, attraverso l'istituzione di pattuglie, di Uffici Mobili (camper) e del servizio "Poliziotto di quartiere"».

Il piano prevede anche il potenziamento del dispositivo di vigilanza generale lungo le arterie stradali, maggiormente interessate dal traffico veicolare, saranno attuate, nel contempo, specifici servizi di prevenzione e repressione di condotte di guida pericolose, del mancato uso delle cinture di sicurezza, del casco protettivo, che deve, ricordiamo, essere sempre allacciato, e dell'utilizzo dei telefoni cellulari durante la guida. Personale della Polizia di Stato sarà presente nelle località e lungo le strade

ove sarà riscontrata una più elevata mobilità di giovani per la presenza di locali notturni ed altri centri di aggregazione,

al fine di prevenire il triste fenomeno delle "stragi del sabato sera". «L'adozione di queste tipologie di servizi - conclu-

de il Questore - consentirà di contribuire alla tranquillità e serenità dei cittadini durante l'estate».

S.M.

L'appello della Prefettura per individuare strutture ricettive non ha trovato, fino ad ora, nessun riscontro. Le richieste di asilo politico già avanzate dagli extracomunitari sbarcati sono circa 200

## Immigrati stipati nei locali della Dogana Pozzallo, al porto scatta l'emergenza

(\*dabo\*) Ancora nessuna risposta all'appello lanciato dalla Prefettura per individuare strutture ricettive dove accogliere i richiedenti asilo. E a Pozzallo, per una settimana, sono rimasti settanta migranti, nei locali dell'ex Dogana. Una sistemazione assai precaria, dal momento che i locali necessitano di una ristrutturazione, per la quale c'è già un'intesa progettuale. Le elevate temperature di questi giorni e il grande affollamento hanno reso senza dubbio critica la situazione all'interno del capannone. Già ieri, comunque, un gruppo di ventotto migranti ha lasciato Pozzallo per essere trasferito in strutture presenti sul territorio provinciale. Per oggi è previsto il trasferimento degli altri quarantadue: andranno quasi certamente fuori provincia, in luoghi che nella tarda serata di ieri il Ministero doveva comunicare alla Prefettura di Ragusa. Rimane, quindi, critica la situazione, dal momento che le strutture esistenti sono già piene. Ci sono attualmente circa duecento richiedenti asilo in provincia, con una buona concentrazione nel capoluogo. A Ragusa, infatti, ci sono le strutture della cooperativa «Il Dono» e poi due alberghi, uno in centro storico e l'altro in contrada Tresauro. Pieno anche l'Opera Pia di Chiaramonte dove vanno i nuclei familiari e le donne, mentre i minori non accompagnati si trovano a Pedalino. Ed ancora ci sono posti a Comiso, presso Torre di Canicarao, e da oggi è operativo un nuovo centro a Modica, gestito dalla cooperativa «Il Dono». In venticinque si trovano a Vittoria, nella struttura gestita da don Beniamino Sacco. La consapevolezza è quella che la provincia non può, da sola, fare fron-

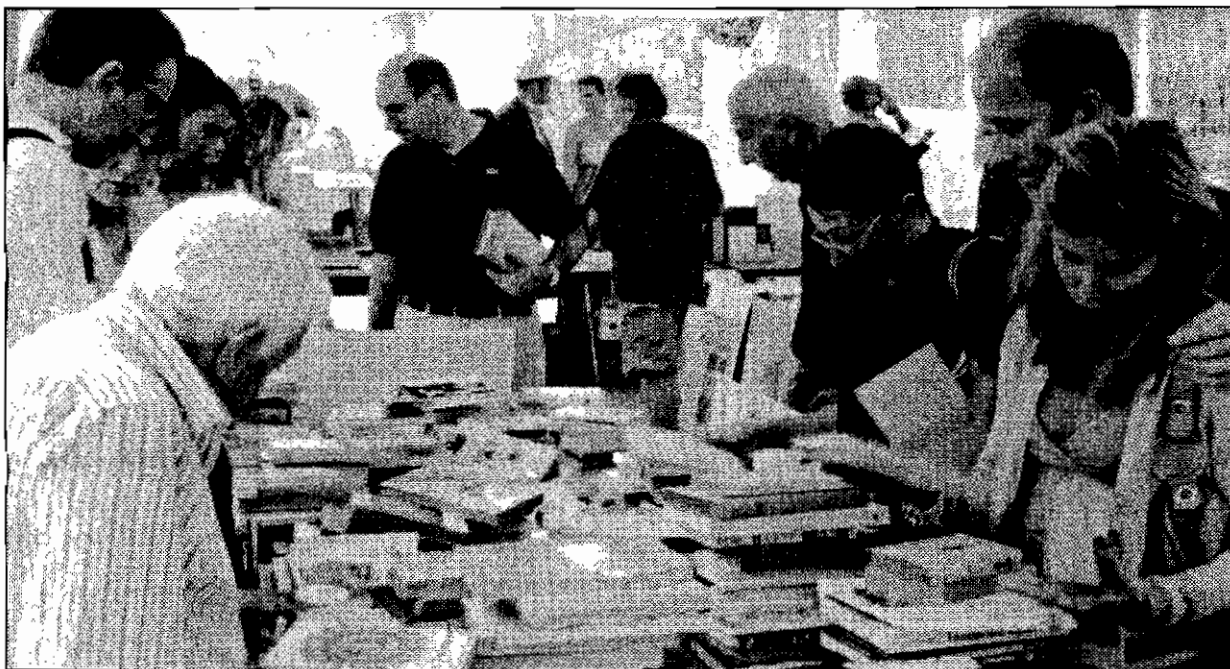
te all'emergenza, dal momento che la quasi totalità degli sbarcati presenta richiesta di asilo politico. Così come prevede la legge si deve attendere che la Commissione di Siracusa ascolti il mi-

grante e la sua storia per esaminare la richiesta. Nei giorni scorsi sono stati ascoltati alcuni richiedenti e si attende ora il responso di accoglimento o di diniego. Nel primo caso il migrante en-

tra a fare parte del sistema di protezione, mentre nel caso di diniego deve lasciare l'Italia, anche se ha comunque diritto di presentare ricorso.

DA.BO.

## Fiera Emaia, stasera in programma rassegna di poesia



(\*gm\*) Questa sera nella sala congressi Emaia si celebra l'Angolo del Poeta, concorso regionale di poesia in lingua e in dialetto, giunta alla 22<sup>a</sup> edizione e dedicata alla memoria del suo fondatore, l'avvocato Gianni Ferraro. Più di 80 i poeti siciliani che partecipano all'edizione 2008. Due sono i premi speciali dedicati alla memoria del giornalista Gian Giacomo Marino e dello studioso Filippo Morgante. Nell'ambito del concorso sarà assegnato anche il Premio Copertina. A sce-

gliere i finalisti sarà la giuria formata da Arturo Barbante, Letizia Ferraro Montalto, Anna Giorgianni Alessandrello, Leda Ianni Morgante e Pietro Monteforte. I vincitori avranno pubblicati sul sito dell'Emaia le loro poesie. "Non deve stupirci se la poesia finisce sul web", ha detto il presidente della Fiera Emaia Salvatore Di Falco. In serata poi spazio ai saggi delle scuole di danza. Questa sera sarà il turno della Roxane Danze mentre domani della Free Dance. Sabato di Arte Danza.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

Nulla di fatto nell'incontro fra l'assessore Russo e i rappresentanti delle strutture accreditate che minacciano di bloccare ogni servizio

## Sanità, il bilancio innanzi tutto Tagli pure ai «convenzionati»

**PALERMO.** (rive) Fumata nera per le strutture specialistiche convenzionate. L'incontro di ieri pomeriggio con l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo non ha soddisfatto i rappresentanti sindacali dei laboratori accreditati dalla Regione, che fino a mercoledì prossimo, giorno in cui è prevista un'altra manifestazione di protesta in piazza a Palermo, sospenderanno l'erogazione delle prestazioni gratuite.

«Senza una programmazione e l'analisi dei reali fabbisogni della popolazione - ha spiegato Domenico Marasà, presidente del Coordinamento tutela diritti della sanità (Ctds) - ogni decisione appare illogica. Sciopereremo ad oltranza». Il comitato intersindacale, composto da Abs, Amsa, Anisap, Ardiss, Ctds, Federbiologi, Fenasp, chiedeva anche maggiori assicurazioni sul futuro: «Conosciamo l'importo destinato ai rimborsi soltanto l'anno successivo - ha aggiunto Marasà - non possiamo erogare prestazioni a spese nostre». Il gruppo ha quindi abbandonato la riunione chiedendo un appuntamento separato dalle altre due sigle, la Federazione laboratori sindacato branche a visita (Federlab Sbv) e la Confederazione strutture sanitarie private (Cssp), «perché ci occupiamo di situazioni diverse» ha aggiunto Marasà. «L'assessore ha tracciato un quadro per noi penalizzante - ha commentato il rappresentante del comitato, Nicola Ippolito - eppure incidiamo solo il 4 per cento sulla spesa sanitaria e, in quanto alla spesa pro capite nel settore, la Sicilia è la penultima regione d'Italia. Nel 2007 le 1590 strutture siciliane hanno fatturato circa 368 milioni di euro, a fronte di un fondo intorno ai 350 milioni. E per il 2008 sono disponibili meno di 302 milioni».

Dal canto suo, Russo ha invece ritenuto «molto utile l'incontro. Mi ha dato modo di conoscere e capire le esigenze della categoria - ha aggiunto l'assessore - Ci rivedremo nei prossimi giorni, ma ci sono delle scadenze immediate a cui far fronte con urgenza come il piano di rien-

tro». Eppure in mattinata, a Palermo, dopo la manifestazione di protesta davanti alla sede della presidenza della Regione, le sigle sindacali erano apparse serene: «Riteniamo il comparto dei medici convenzionati esterni molto importante per il buon funzionamento del sistema sanitario», aveva rassicurato il vice presidente della Regione, Titti Bifardecì.

Il dialogo però continua: stamani il comitato intersindacale è attesa in commissione Sanità all'Assemblea regionale. Intanto, ieri l'assessore ha illustrato in commissione Sanità le 101 misure del piano di rientro, ribadendo, in merito alla soppressione delle guardie mediche, che «sono allo studio iniziative per garantire gli stessi livelli occupazionali».

**RICCARDO VESCOVO**

Sanità L'assessore ha avviato la delicata indagine interna

## Consulenze a peso d'oro Russo ha deciso di vederci chiaro

L'iniziativa che segue l'impetosa denuncia della Corte dei Conti è criticata dalla Cisl

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

Giornata movimentata per l'assessore Massimo Russo, impegnato, oltre che nel difficile compito di dimezzare i costi della sanità siciliana, nella competente commissione parlamentare dell'Ars per spiegare la validità dei provvedimenti adottati e in un difficile incontro con i rappresentanti delle cliniche e dei laboratori e i centri specialistici convenzionati esterni, da ieri in sciopero contro i tagli. In commissione Sanità, all'Ars, appositamente convocata dal presidente, Nino Beninati, l'assessore Russo ha esposto le principali linee del piano di contenimento e riqualificazione della spesa sanitaria, imposto alla Regione in base all'intesa raggiunta lo scorso anno tra l'allora presidente Totò Cuffaro e i ministri della Salute Turco e dell'Economia Padoa Schioppa. Ha, quindi, spiegato che l'attuazione delle 101 misure del piano consente una evoluzione del sistema sanitario «idoneo a rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini». Quanto alle guardie mediche soppresse, alla domanda se le Asl, nel formulare le valutazioni che ne hanno determinato la chiusura si sono attenute ai criteri fissati in precedenza dalla stessa commissione parlamentare, Russo si è riservato di verificare con le stesse Asl per eventualmente assumere i conseguenti provvedimenti.

In ogni caso, per quanto riguarda il personale, Russo ha ribadito che sono allo studio iniziative atte a garantire gli stessi livelli occupazionali. Comunque, in questa prima fase, sono stati inviati a Roma, all'esame del tavolo tecnico, una serie di provvedimenti (una cinquantina circa) che dovranno essere validati entro la data dell'11 luglio al fine di accertare il rispetto

da parte della Regione delle principali misure del piano.

Circa la chiusura delle guardie mediche, il presidente dell'Ordine dei medici di Messina, Nunzio Romeo, ha diffuso una nota in cui si protesta per la mancata preventiva consultazione dei rappresentanti della categoria e si manifesta preoccupazione per le «recenti decisioni del Governo Siciliano, che ha determinato una condizione di allarme sociale a causa dei disagi certi che ciò comporterà nei cittadini e per le probabili gravissime conseguenze in termini di salvaguardia della salute che ne potrebbero derivare. a».

Nonostante le precedenti dichiarazioni, piuttosto roventi, e gli scioperanti in piazza, sembra essersi svolto in un «clima estremamente positivo e di fattiva collaborazione» l'incontro pomeridiano, protrattosi per circa due ore, tra l'assessore Russo e i rappresentanti sindacali dei centri convenzionati esterni. L'assessore ha illustrato loro le cifre del piano di rientro, analizzando gli elementi di criticità e si è impegnato ad ulteriori incontri con tutte le organizzazioni sindacali delle categorie interessate per trovare un punto d'incontro tra le varie esigenze. ».

Nel frattempo, l'assessore ha avviato una indagine conoscitiva interna per sapere quali sono, allo stato attuale, i rapporti di collaborazione e consulenza e i loro costi, con chiaro riferimento alla relazione svolta dal Procuratore generale d'appello della Corte dei Conti Giovanni Coppola in occasione del giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2007. In particolare, Russo chiede chiarimenti, circa «un complessivo aumento del numero delle consulenze e delle collaborazioni esterne, rispetto all'anno 2006, che ha fat-

to rilevare una spesa complessiva per il 2007 di circa 8 milioni di euro per poco più di 450 unità».

Nella relazione della Corte dei Conti era precisato peraltro che «neanche la spesa per consulenze o collaborazioni esterne risulta diminuita ove si consideri che, limitandoci alle Asl, da 212 unità per una spesa complessiva di circa 4.300.000 euro del 2006 si è passati a 240 collaborazioni per una spesa di 4.780.000 euro nel 2007. Se si aggiungono le Aziende ospedaliere, i collaboratori esterni aumentano di altre 217 unità e la spesa di altri 3.214.000 euro.

Per il segretario regionale della Cisl Maurizio Bernava, il rappresentante del pubblico impiego Marco Lombardo e il segretario regionale dei Medici Cisl Massimo Farinella, però, le iniziative dell'assessore Russo sarebbero «parziali», «episodiche» e rischierebbero di essere «condizionate da interessi corporativi e locali e dalle lobby politico-affaristiche». Inoltre, l'assessore corre il pericolo di «un suo completo isolamento» e i siciliani rischiano «di restare immersi nel caos e negli sprechi che hanno caratterizzato in questi anni la gestione del settore».

Secca la replica del presidente Lombardo che parla di un intervento «incredibile» in cui «i responsabili di questo sindacato mettono in guardia il governo da pericoli vari che vanno dagli sprechi, come se cominciassero a verificarsi oggi, fino a condizionamenti di lobby politico-affaristiche, con termini e toni a dir poco offensivi, tanto che ci si augura si tratti di un falso comunicato. In caso contrario si può solo affermare che questo è il modo peggiore per iniziare un rapporto di dialogo e collaborazione e anzi che è il modo migliore per chiuderlo sul nascere».

## Ars Approvata una mozione del centrosinistra sui fondi Fintecna **Lillo Speciale (Pd) eletto all'unanimità presidente della Commissione antimafia**

**PALERMO.** Si è insediata la commissione Antimafia all'Assemblea regionale siciliana. Lillo Speciale, deputato del Partito democratico, è stato eletto all'unanimità presidente dell'organismo. La Commissione ritorna in funzione dopo che non era stata costituita nella scorsa legislatura, la più breve della storia dell'Ars a causa dello scioglimento determinato dalle dimissioni dell'ex governatore Salvatore Cuffaro.

Intanto è stata approvata dall'Ars, con 51 sì, 8 no e un astenuto, la modifica del regolamento interno per rendere operativo il "Comitato" per migliorare la qualità tecnica delle leggi regionali. Sarà composto da 9 deputati e, come le altre commissioni, avrà un ufficio di presidenza, con al vertice l'on. Orazio Ragusa dell'Udc.



Il presidente dell'Antimafia Speciale

L'Ars ha, inoltre approvato tre mozioni riguardanti i forestali, la viabilità provinciale e il ripristino dei fondi ex Fintecna. Contro il taglio dei fondi previsti per opere infrastrutturali in Sicilia e Calabria, tra cui le metropolita-

ne di Palermo, Catania e Messina, l'Assemblea regionale siciliana ha dato il suo assenso alla mozione, presentata dal Pd, in cui «s'impegna il governo della Regione a elevare formale protesta nei confronti del governo nazionale per tale grave decisione adottata a danno della nostra regione e a presentare ricorso alla Corte Costituzionale per la grave violazione statutaria che lede gli interessi della Regione». E a mettere in atto: «tutte le iniziative istituzionali e la mobilitazione politica e sociale necessaria affinché tali risorse finanziarie vengano immediatamente reintegrate e restituite agli obiettivi progettuali già individuati».

La seduta è stata rinviata dal presidente Francesco Cascio a mercoledì prossimo alle 17. ◀  
(m.c.)



Insiadate anche le commissioni Statuto e Delegificazione

## Ars, eletta l'Antimafia regionale È Speciale, pd, il nuovo presidente

**PALERMO.**(gdn) Varata la commissione Antimafia all'Ars. Ieri in serata l'insediamento dell'organo che dovrà vigilare sull'operato della Regione. I membri della commissione hanno eletto alla presidenza Calogero Speciale, Pd, esponente della minoranza. I quattro vice presidenti, invece, sono Cataldo Fiorenza (Pd), Livio Marrocco (Pdl) e Rudy Maira (Udc). Torna così ad operare la commissione Antimafia, che nella scorsa legislatura non era stata insediata. Definite anche le commissioni Statuto (presidente Alessandro Aricò, An)

e Delegificazione (Orazio Ragusa, Udc). Il Comitato per la legislazione (previsto all'articolo 160 ter e mai attivato), che aveva il compito di migliorare la qualità e la chiarezza delle leggi, è stato trasformato in una commissione parlamentare: avrà nove componenti, non più cinque, e sarà dotato di un ufficio di presidenza.

Ma ieri a Sala d'Ercole è stata anche la giornata dei forestali. Il parlamento ha infatti impegnato il go-



**CALOGERO  
SPECIALE**

*Il governo varerà una legge  
che aumenta le giornate di  
lavoro per tutti i forestali*

verno a predisporre una legge che garantisca 101 giornate di lavoro ai torrettisti, agli autisti e al personale delle centrali che già sono inseriti nell'elenco speciale. Dunque il parlamento siciliano ha dato una nuova interpretazione all'articolo 43 della legge regionale 14 del 2006, che finora aveva garantito l'aumento delle giornate lavorative solamente ai forestali con mansioni di spegnimento e prevenzione degli incendi. "Con la mozione

– spiega Nino Dina (Udc), primo firmatario del documento – impegniamo il governo a predisporre un disegno di legge che faccia chiarezza rispetto a simili storture. È necessario, attese le condizioni climatiche isolate che le squadre antincendio siano operative almeno fino al 30 novembre 2008". Secondo le stime dei sindacati dovrebbero essere oltre cento i lavoratori interessati dal provvedimento e nei prossimi giorni sarà avviato un censimento. "Un risultato importante – afferma Salvino Caputo (An) –, che va incontro alle esigenze dei siciliani in fatto di sicurezza ed occupazione. Ora il governo dovrà reperire le risorse e poi portare in aula il disegno di legge, che già da tempo presentato".

Quella sui forestali non è stata l'unica mozione approvata. Il parlamento ha infatti votato favorevolmente anche i due documenti presentati dal Pd e dall'Udc contro il taglio deciso a Roma sulle risorse per il Mezzogiorno, somme che sono state investite a copertura dell'Ici. Il 9 luglio si torna in aula.

**GIOVANNI DI NATALE**

**CRACOLICI (PD):** Abbiamo lasciato all'Mpa una carta vincente, eppure eravamo d'accordo sull'opera»

## «Un suicidio dire no al Ponte»

**TONY ZERMO**

«L'aver detto di no al Ponte è stato un suicidio politico. Abbiamo lasciato all'Mpa di Raffaele Lombardo un'arma vincente. Anche noi nel centrosinistra al 90% eravamo favorevoli al Ponte, eppure abbiamo lasciato cadere un argomento così importante. Se avessimo dichiarato di essere a favore dell'opera avremmo tolto allo schieramento avversario quest'arma che si è rivelata micidiale».

Lo dice Antonello Cracolici, capogruppo del Pd all'Ars, che aggiunge: «Il Ponte è una strada, non è né di destra e né di sinistra. Dal momento che assumiamo che è una strada, si valuta per quello che serve. E da questo punto di vista per noi è un'opera da fare. Punto. Fare diventare il Ponte una bandiera politica è servita a dare un'identità a un movimento che non ha molti altri argomenti sul piano del rilancio del pensiero autonomistico».

**Intanto oggi l'Mpa è diventato una realtà con cui deve fare i conti anche il governo centrale. Ma cos'è oggi l'Autonomia siciliana?**

«Quando si parla di Autonomia si parla al passato. Il problema è chiedersi cos'è l'Autonomia oggi. A cosa deve servire a un'Italia che va verso il federalismo? Parliamoci chiaro. Il tema del federalismo rischia di essere un danno per la Sicilia, perché se l'Italia si fa sempre più federale, non c'è dubbio che la dimensione della Sicilia finisce per perdere la sua specialità e svanisce la stessa idea che ha determinato la sua Autonomia. Anche la stessa ragione pattizia perde di senso».

**E' da anni che questo giornale si batte per il giusto motivo di far pagare le tasse a chi produce in Sicilia. E voi del centrosinistra non ci avete seguito in questa rivendicazione.**

«Rischiamo su queste cose di dire soltan-



Antonello Cracolici, capogruppo del Pd all'Assemblea regionale siciliana. «Se avessimo detto di sì all'opera avremmo tolto all'Mpa la possibilità di cavalcare questo problema. Comunque il programma di Lombardo ha aspetti positivi. Tutto sta a vedere come dai programmi si passa poi ai fatti».

to un pezzo di verità. Perché se noi rivendichiamo sino in fondo quelle che sono le prerogative statutarie dobbiamo sapere che in esse ci sono delle competenze regionali a partire dalla Sanità. Nella Sanità siamo la sola Regione ad avere competenza esclusiva, con lo Stato che ci dava sino a due anni fa il 57% e ora solo il 50%. E così la Scuola: nel nostro Statuto la Scuola fino al primo grado è competenza della Regione».

**Il senatore Mannino, che certamente sull'argomento è preparato, ci diceva che la Regione è creditrice nei confronti dello Stato.**

«Non c'è dubbio che nel dare e avere ci può essere un saldo attivo a nostro favore, ma quello che mi preme sottolineare è che questo spirito autonomistico, se lo esasperiamo, rischiamo di produrre una rottura che finisce per danneggiarci».

**Finora nessuna voce economica di alto livello è riuscita a spiegarci compiutamente perché il Mezzogiorno è sottosviluppato. Eppure dai tempi dei Borbo-**

**ni non partivamo peggio degli altri.**

«Le fornisco una spiegazione. La Tav Torino-Lione si farà perché hanno fatto un tavolo di concertazione e i sindacati si sono messi d'accordo per fare l'opera. Sono riusciti a stare tutti insieme su un fatto di fondamentale importanza. Noi al Sud siamo bravi solo a litigare bloccando opere essenziali. Ad esempio, sulla storia dei termovalorizzatori c'è chi è a favore e chi è contro. Ma i termovalorizzatori si debbono fare, non si può pensare che la Sicilia diventi una discarica, eppure ci si divide anche su questo. Il punto non è se si debbono fare, ma quanti se ne debbono fare, in funzione di che cosa si debbono fare e dove si debbono fare. Ma è autolezionista dividerci su problemi che hanno bisogno di una soluzione condivisa».

**Qual è il suo giudizio sul programma del presidente Lombardo?** «Direi che è positivo, è da anni che attendiamo la riforma della Regione, tutto sta a vedere come si passerà dai programmi ai fatti».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

L'ex-leader di An tra le colombe del Pdl al lavoro per scongiurare il dl sulle intercettazioni

# E Fini ora prova a fare il Casini

## Il presidente della camera al pressing sul premier Berlusconi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**L**a storia, a volte, si ripete. Al premier, Silvio Berlusconi, era già successo nel precedente mandato governativo, quando l'allora leader dell'Udc, nonché alleato, Pier Ferdinando Casini, appena promosso allo scranno di presidente della camera, provò a smarcarsi. Un'autonomia, quella dell'Udc, manifestata in alcune uscite e scelte del presidente di Montecitorio che irritarono non poco Berlusconi. Tanto da arrivare poi alla rottura dell'alleanza alle ultime elezioni. Ora tocca a Gianfranco Fini, il leader di An, che dall'alto della presidenza della camera, ieri ha provato a stoppare Berlusconi sull'ipotesi di un decreto legge sulle intercettazioni. Il leader del Pdl vuole a tutti i costi che il decreto sia varato dal consiglio dei ministri già venerdì prossimo. Il faccia a faccia tra i due c'è stato ieri, nel corso di una

colazione di lavoro a Montecitorio, alla quale ha partecipato anche il consigliere storico di Berlusconi, e sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Gianni Letta. La giustizia è stata al centro dell'incontro, riferiscono fonti azzurre. E Fini avrebbe espresso più di un dubbio sull'ipotesi di un decreto d'urgenza in materia di intercettazioni. Senza entrare nel merito del provvedimento, Fini ha argomentato i suoi no al dl su due fronti. Il primo più politico, ovvero l'inopportunità di acuire lo scontro sulla giustizia, che, causa lodo Alfano, ha già visto molti momenti di tensione anche con il Quirinale, oltre che con l'opposizione e la magistratura. E poi sul fronte tecnico: la camera avrebbe serie difficoltà a convertire in legge entro i prossimi 60 giorni un dl su materia delicata, quale appunto quelle delle intercetta-

zioni. Quando c'è già in aula la manovra finanziaria, i lavori sono stati già calendarizzati per tutto luglio e la pausa delle attività parlamentari, causa vacanze estive, è prossima. In questo modo, il dl sarebbe a perdere, ha spiegato Fini, che avrebbe tra l'altro esortato il premier a ricreare un clima di concordia istituzionale, evitando altri conflitti con il Colle. E la rete

degli alleati contrari al dl si infittiva via via che le ore passavano. «I requisiti di urgenza e necessità di un dl sono palesi» spiegava al senato il ministro della giustizia, nonché fedelissimo del premier, Angelino Alfano.

Che pure concordava che un dubbio c'è, ed è legato al rischio decadenza del dl: «Bisognerà valutare, e lo farò nelle prossime ore, anche la praticabilità parlamentare in vista della gestione dei tempi per la pausa estiva». Perplesso sono giunte anche dalla Lega: il capogruppo a Montecitorio, Roberto Cota, faceva notare i tempi strettissimi visto che «il calendario parlamentare è ormai già fitto». Del resto i lumbard, si pensi all'invito alla calma giunto da Umberto Bossi, vedono lo scontro sulla giustizia come un intralcio sulla strada delle riforme, in primis quella federale, tema a loro assai caro.

Il Cavaliere, però, al momento tira dritto. E proprio nel corso dell'incontro con Fini, a quanto si apprende, avrebbe ribadito tutta la sua determinazione. Se succede qualcosa, avrebbe sottolineato, «stavolta ci vado io in piazza perché i cittadini sono come, altro che con Veltroni». L'ultimo commento di Berlusconi è stato chiaro: «Bisogna andarsene fino in fondo» sulle intercettazioni. Le colombe, però, sono al lavoro.



Pier Ferdinando Casini



Gianfranco Fini

# Debutta l'asse Veltroni-Casini: il governo espropria le Camere

*Lettera comune a Fini: «Garantire la discussione». Di Pietro approva*

**Oggi la risposta di Fini, ma ambienti della presidenza sottolineano che «i tempi sono stati sempre garantiti»**

ROMA — Da una parte Antonio Di Pietro, che vede «la dittatura alle porte» e si prepara a scendere in piazza l'8 luglio. Dall'altra Walter Veltroni, che opta per un'opposizione parlamentare con Pier Ferdinando Casini. E che, dopo lunghi colloqui, firma una lettera congiunta con il leader udc, indirizzata al presidente della Camera Gianfranco Fini. Lettera che contesta «il tentativo del governo di espropriare di fatto il Parlamento delle sue prerogative», attraverso la presentazione della manovra sotto forma di decreto.

Veltroni sceglie così di uscire dall'angolo e accantona l'alleanza elettorale con Di Pietro. Il leader dell'Idv, di recente, ha accentuato le forme radicali della sua opposizione, sempre meno in linea con la strategia critica ma dialogante del Pd. Da tempo alcuni settori del partito lavorano per spostare l'asse privilegiato verso l'Udc. A partire da Massimo D'Alema, che ha riaperto il dialogo con i centristi sul modello elettorale tedesco, e da Enrico Letta, che ha invitato Casini a lavorare insieme, in vista delle Europee. Di Pietro, spiazzato, si è visto costretto a benedire l'iniziativa, a posteriori: «L'Idv condivide la forma e la sostanza della lettera». L'ex pm mostra di ignorare la diversità di impostazione con il Pd: «Fa bene l'opposizione a ritrovare una linea unitaria di duro contrasto al modello berlusconiano».

Nella lettera di Casini e Veltroni — firmata anche dal capogruppo del Pd Antonello Soro e

dal vicecapogruppo vicario dell'Udc Michele Vietti — si ricorda che la Camera è impegnata «nell'esame di provvedimenti di grande rilievo sui quali è fondamentale che i parlamentari possano esprimere il loro giudizio. C'è il rischio grave che questo possa non accadere. E il motivo è nell'evidente volontà del governo di comprimere, con le procedure scelte, i tempi della discussione, fino al punto di cambiare in corsa le regole del gioco». Pd e Udc chiedono a Fini «di salvaguardare il ruolo e la dignità del Parlamento».

C'è anche un giudizio politico comune sulla manovra: «L'opposizione da noi rappresentata ritiene che questa manovra debba essere fortemente corretta». Pd e Udc sottolineano l'aumento delle tasse dello 0,2% nel 2010 e i tagli alla sicurezza e alla scuola. Infine un messaggio a uso interno: «Da parte nostra, c'è la volontà di svolgere il ruolo di opposizione che l'esito delle elezioni ci ha assegnato in un modo netto e incalzante, entrando sempre nel merito delle questioni, privilegiando il dibattito, la critica e la definizione di proposte alternative». No, dunque, a un antiberlusconismo ideologico: «Non saremo noi a tornare al passato, a ricadere nel clima rissoso e sterile di questi ultimi 15 anni, a guardare troppo indietro o troppo a se stessi per occuparsi delle riforme».

Fini risponderà oggi ufficialmente. Nel frattempo, ambienti della Presidenza della Camera ricordano che «i tempi sono stati garantiti come in passato» e che Fini ha fin qui accolto tutte le richieste avanzate dalle opposizioni.

**Alessandro Trocino**

# Intercettazioni, Fini e Lega frenano il premier

*«Concordia istituzionale, no al decreto o è lite con il Colle». Berlusconi anti giudici in tv: non mi farete fuori*

**Pranzo tra il Cavaliere e il presidente della Camera  
Si allontana l'idea del di-  
tra le ipotesi, limitarlo al  
divieto di pubblicazione**

ROMA — Si deciderà solo domani, in Consiglio dei ministri, se il governo affronterà il caso intercettazioni con un decreto, ma gli alleati hanno fatto sapere al premier che considerano quella strada difficilmente percorribile. E' la conclusione di un'ennesima giornata tesa e caotica che ha visto Silvio Berlusconi — sempre più irato contro quei magistrati che lo «perseguitano» e pronto a sfogarsi a tutto

campo sul tema stasera a *Matrix* — incontrare prima il ministro della Giustizia Alfano e poi, a pranzo, il presidente della Camera.

Un colloquio a tratti anche teso quello con Gianfranco Fini, che ha ribadito al premier la sua irritazione per quel commento pronunciato sulla lettera inviata dal capo dello Stato al presidente del Csm Mancino («Napolitano ha accolto le argomentazioni di Fini e Schifani») che ha rischiato di far saltare il fragile equilibrio istituzionale che si sta cercando in questi giorni sul tema giustizia.

Ma c'è di più: al Cavaliere — che continua a dire che sul-

la giustizia non farà marce indietro, che delle sue parole non si pente e che è pronto anche a scendere lui stesso in piazza e a portarci milioni di persone perchè «la gente è con me» — Fini ha fatto notare che «al di là del merito», un decreto sulle intercettazioni sarebbe praticamente im-

possibile da varare perchè troppi provvedimenti sono già incardinati alle Camere, e dunque non ci sarebbero i tempi tecnici per convertirlo, mettendo in conto anche il possibile ostruzionismo. Dubbio questo, peraltro, diffuso anche in via Arenula, dove sulla possibilità di ricorrere a un

decreto c'è grande cautela, anche se Alfano assicura che i requisiti di «necessità e urgenza» ci sono tutti.

Ma Fini ha soprattutto cercato di convincere Berlusconi a non tirare troppo la corda del dialogo istituzionale, mettendo in difficoltà il Quirinale: «Non possiamo andare ver-

so uno scontro tra poteri dello Stato che coinvolge anche il presidente della Repubblica. Non possiamo permettercelo. Bisogna ricostruire un clima di concordia istituzionale». Un dubbio identico ha la Lega: no al decreto, perchè Napolitano non lo firmerebbe mai. Già Maroni nei giorni

scorsi aveva detto di non volere uno scontro con il Colle su questi temi. E oggi i parlamentari leghisti si riuniranno per discutere delle intercettazioni.

Il risultato? Che se il decreto sembra effettivamente più lontano, non è ancora definitivamente uscito dalle ipotesi possibili, tra le quali, seppur improbabile, quella di limitare il decreto al solo divieto di pubblicazione. Si decide «di ora in ora», dicono da Palazzo Chigi, mentre Berlusconi prepara la sua controffensiva mediatica di stasera, carte alle mano, e con una convinzione: «Mi vogliono fare fuori, ma io non glielo permetterò».

**Paola Di Caro**

# Lodo, primo sì dal Colle Di Pietro: raggirato da quel furbacchione

*Lo «scudo» per le alte cariche va alla Camera*

**Il leader di Italia dei  
valori attacca  
Berlusconi sulla  
blocca-processi:  
dittatura alle porte**

ROMA — Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha autorizzato la presentazione alle Camere del disegno di legge che consente la sospensione dei processi per le alte cariche dello Stato. Dopo una settimana di polemiche, scontri durissimi tra istituzioni, moniti e trattative, prenderà la via parlamentare il cosiddetto lodo Alfano, che dovrebbe passare l'esame della Camera entro luglio. Una nota del Quirinale ha spiegato i motivi della decisione del capo dello Stato. Si tratta del fatto che la sentenza della Consulta del 2004 che bocciò l'allora lodo Schifani, non richiedeva una legge costituzionale per sospendere i processi e riconosceva un «interesse apprezzabile» al tema.

Infuria intanto ancora la po-

lemica sulla conversione del decreto sicurezza che contiene le norme per la sospensione per un anno dei processi con pena massima inferiore ai dieci anni, il cosiddetto salva-premier.

A dare fuoco alle polveri con un intervento durissimo è di nuovo Antonio Di Pietro, in aula alla Camera: «Questa legge ha in sé tutti i parametri per una dittatura alle porte — attacca il leader dell'Italia dei Valori, nel giorno che sancirà la rottura definitiva su questi temi con il Pd di Walter Veltroni

— Berlusconi ha raggirato il presidente della Repubblica facendo inserire la norma blocca-processi da un suo dipendente in un testo con cui non c'entra niente. Ancora una volta lei, presidente del Consiglio, fa l'incallito furbacchione. Lei utilizza lo strumento del decreto-legge per farsi ancora una volta i cavoli suoi». Di Pietro per il resto ha annunciato che voterà alcune parti della legge — ma non l'aggravante di clandestinità per i reati commessi da stranieri — perché su «oltre

il 50 per cento del testo siamo d'accordo».

Parlando al question time e protestando perché Berlusconi non è in aula, Di Pietro contesta con una plateale arringa parlamentare anche il premier sulle tv, a causa del contenzioso tra Rete 4 e Europa 7: «No, signor presidente del Consiglio che non c'è, lei ha fatto arrampicare su specchi il suo ministro (Ronchi, che risponde al suo posto, ndr). La verità è una sola, lei è un imprenditore abusivo, al pari di quegli immigra-

ti clandestini che lavorano in nero e che come tale anche lei dovremmo applicare quell'obbligo di espulsione dalle istituzioni democratiche per palese conflitto di interesse. Lei non obbedisce neanche alla Corte di giustizia europea, ecco perché lei è un abusivo delle istituzioni democratiche».

**Gianna Fregonara**

# Tremonti: per l'estate un patto sui redditi Aiuteremo le famiglie

*«Ma il tesoretto non c'è. E il deficit salirà al 2,5%»  
Bankitalia? Adesso riconosce l'effetto della speculazione*

**Il ministro cita Manzoni sulla speculazione: Don Ferrante è morto mentre discuteva se la peste fosse sostanza o accidente**

ROMA — «Se lo sviluppo della ricchezza da distribuire andrà ai lavoratori dipendenti, ai pensionati e alle famiglie, è un impegno del governo che pensiamo di formalizzare prima dell'estate». Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti rilancia il Patto nato con una parte del sindacato, ma la sua previsione non lascia troppe speranze. «Il presunto tesoretto del precedente governo non esiste, il Pil è a zero mentre il deficit è stimato attorno al 2,5% contro l'1,9% dell'anno scorso». Un indicatore importante «che ora ha cambiato direzione, ed è in salita». In commissione Bilancio di Camera e Senato il ministro spiega e difende la sua manovra triennale concepita durante «la crisi più grave del dopoguerra». Senza rinunciare a polemizzare con la Banca d'Italia che ha riconosciuto come la «colpa dell'erosione dei redditi è della speculazione internazionale» e indirettamente con il governatore senza mai nominarlo. «Ho notato che uno si è accorto — ha affermato — che le famiglie si

stanno impoverendo e i prezzi salgono...».

Duello frontale, invece, con il ministro ombra Pierluigi Bersani che gli ha esternato la sua «profonda irritazione per tutta l'architettura di questa manovra approvata in 9 minuti» arrivata in 9 giorni e non voglio pacche sulle spalle ma almeno un grazie perché in questi giorni alle pensioni basse arrivano 1,2 miliardi di euro decisi da noi». Immediata la reazione di Tremonti: «Gli stessi errori fatti valutando positivamente la globalizzazione li state facendo adesso valutandone gli effetti negativi, è una differenza culturale radicale». Il battibecco è continuato nel corso degli interventi successivi. Bersani chiede di non rinunciare all'abolizione della commissione sul massimo scoperto e alla portabilità dei mutui, Tremonti secco gli risponde che «noi siamo al governo solo da 50 giorni, perché non l'avete fatta voi in due anni?».

Il ministro cita più volte i suoi libri e la sua «ombra» da lontano gli fa eco con un «ma non legge i libri degli altri?».

Durante l'esposizione in Parlamento Tremonti ha for-

nito molti elementi per «delegare» la sua creatura da 36 miliardi di euro. Il controllo della spesa, per esempio, si farà soprattutto mediante il «patto di stabilità con Regioni e Comuni» e i sacrifici dei singoli ministri che devono «imparare, appunto, ad amministrare». Buone prospettive invece per gli statali. Tremonti

ammette che «ci sono le risorse per un buon contratto» mentre l'indice dell'inflazione programmata all'1,7% viene definito «coerente con le strutture del sistema» anche se «sappiamo bene che quel numero non rispecchia la realtà».

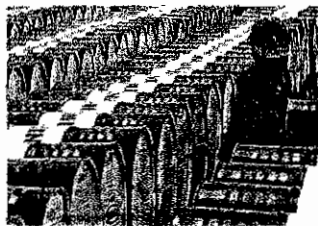
Si sofferma sulle «criticità di copertura» sul calo Ires dal 33 al 27,5% deciso dal suo predecessore Tommaso Padoa-Schioppa e sulla bocciatura della deducibilità Irap che potrebbe arrivare dalla Corte costituzionale. Sul lato sviluppo Tremonti elenca le misure più importanti: il ritorno del nucleare, gli investimenti sulle infrastrutture fuori dal bilancio pubblico con la partecipazione di tutti «Cassa depositi e prestiti compresa», la revisione del processo civile, la liberalizzazione dei servizi locali «dando ai privati la gestione ma tenendo pubblica la proprietà».

In molti passaggi del suo intervento Tremonti torna ad accusare la «speculazione internazionale» come la radice di tutti i mali verso la gente. E cita il Manzoni: «Chi discute sulla speculazione ricorda un po' Don Ferrante che, ponendosi la questione se fosse sostanza o accidente, speculando sulla peste è morto proprio di peste».

**Roberto Bagnoli**

**A 144 dollari**

**Petrolio, record per il barile**



Non smette di correre il barile di petrolio. Ieri il nuovo record a Londra: il Brent ha superato i 144 dollari. Il presidente della Banca mondiale Robert Zoellick ha invitato il G8 ad agire di concerto con i Paesi produttori



# Draghi: è il momento di tagliare le tasse Così tornerà la crescita

*Il governatore: Robin tax? Può pesare sulla clientela  
Il carovita è un freno ma niente spirale prezzi-salari*

**«Meno disincentivi che tengono lontana dal lavoro la popolazione meno giovane. Il debito deve scendere ancora»**

ROMA — Il messaggio della Banca d'Italia è chiaro: giù le tasse per i lavoratori e le imprese. Il livello della pressione fiscale, dice infatti il governatore Mario Draghi nell'audizione alla Camera sul Dpef, è «troppo elevato» ed è importante che «i progressi nel contenimento della spesa e nella lotta fiscale si traducano quanto prima in riduzioni di aliquota di imposta». L'alleggerimento del carico tributario «rafforzerebbe gli interventi volti a dare sostegno alla crescita» aggiunge Draghi, chiedendo al governo di «restituire il drenaggio fiscale per sostenere il reddito delle famiglie», nel caso ci fosse un mi-

## I conti e Bankitalia



### Entrate in calo a giugno

Le minori entrate hanno causato un taglio dell'avanzo di stato sul giugno 2007



### Pensioni, cumulo bene lo stop

Lo stop del divieto di cumulo aumenta il tasso di attività dei cittadini di 60 e più anni



### Tagli di spesa ambiziosi

I tagli di spesa dei ministeri sono la metà dei risparmi attesi dalla manovra

glioramento congiunturale e si creassero disponibilità di bilancio.

L'invito ad abbassare le tasse il prima possibile si accompagna a un sostanziale apprezzamento del governatore sul Dpef che «conferma l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2011, nonostante la situazione congiunturale». Nonché per la contestuale «individuazione delle azioni necessarie per realizzare gli obiettivi indicati nel prossimo triennio». Le perplessità sulla manovra annunciata dal governo Berlusconi tuttavia non mancano. Così secondo la Banca d'Italia «è positivo» il ruolo preponderante dei tagli alle spese è pure vero che la riduzione delle erogazioni in conto capitale «è molto forte» con il rischio di pesare negli investimenti per infrastrutture. Al pari è «ambiziosa» la voglia di risparmi pro-

grammata nei ministeri: perché siano efficaci, sostiene infatti Draghi, «occorre cambiare regole e procedure». Quanto alle pensioni, ferma restando l'esigenza di aumentare l'età pensionabile, «occorre proseguire nella rimozione dei vincoli e dei disincentivi che tengono lontana un'ampia quota della popolazione meno giovane». Sul federalismo fiscale, in attesa della legge di riforma, occorre fare in modo che l'autonomia fiscale realizzi «un collegamento diretto tra esborsi e tassazione», lasciando agli enti locali «adeguati margini di manovra su aliquote e basi imponibili» afferma il governatore interrogandosi sull'opportunità degli sgravi sull'Ici. Ed infine la Robin Hood Tax: per Draghi gli aggravati fiscali sulle banche appesantirebbero di quasi 10 punti base il costo della raccolta con l'effetto di tradursi in tassi

prezzi-salari che non garantirebbe il potere d'acquisto delle famiglie» spiega il governatore sollecitando la ripresa della produttività e il recupero del drenaggio fiscale. Quanto alla crisi finanziaria, la corsa del prezzo del petrolio è «l'ultimo atto, la terza fase, della crisi finanziaria e reale iniziata un anno fa». A questo proposito Draghi evita di prendere di petto le prese di posizione del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che in tema di caro-greggio tira in ballo la speculazione. Richiamandosi a quanto espresso a Osaka dai ministri del G7 (Tremonti compreso) dice che alla base del fenomeno c'è sicuramente «la tensione» tra domanda crescente dei Paesi emergenti, Cina in testa, e offerta in «seria difficoltà». Ma l'ipotesi, possibile, che si sia inescata la speculazione «è oggetto di studio e approfondimento» in particolare dal Fondo monetario e dalla Bri.

**Stefania Tamburello**

più alti sui prestiti e più bassi sui depositi alla clientela nel caso di sostenuta domanda di credito. Oppure di incidere sulla capacità di patrimonializzazione delle banche.

Draghi si sofferma infine sulla situazione congiunturale. «C'è una stagnazione generalizzata» non solo in Italia «con un calo di consumi provocato dall'aumento dell'inflazione» che secondo la Bce deve tornare sotto il 2%. Ma la Banca d'Italia «non può augurare la rincorsa

# Tremonti: non c'è alcun tesoretto

Previsioni sbagliate - Se riparte la crescita piano di aiuti a famiglie e lavoratori

Dino Pesole  
ROMA

I margini sono molto stretti, come pone in chiara evidenza la miscela di un deficit «che ha cambiato rotta» ed è in salita al 2,5% e una crescita assai prossima allo zero. Vi si aggiunge l'accertata inesistenza di «tesoretti» fiscali da spendere in corso d'anno, come mostrano i dati sull'autotassazione. In un contesto di crisi mondiale che senza perifrasi il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, definisce

## LA VALUTAZIONE

«Notò con interesse la conversione di Bankitalia sulle nostre posizioni: ancora a maggio consideravano la crisi quasi superata»

«la più grave dal dopoguerra», il Governo sta immaginando un'azione congiunta per redistribuire risorse, se possibile già prima della pausa estiva, verso le famiglie, i lavoratori e i pensionati. In sostanza le categorie maggiormente esposte, in termini di perdita di potere di acquisto dei salari, agli aumenti vertiginosi delle materie prime.

Nell'illustrare ieri mattina ai deputati e senatori delle commissioni Bilancio la ratio delle misure messe in campo dall'Esecutivo con la manovra 2009, Tremonti ha spiegato che «se ci sarà più ricchezza e il Pil, ora prossimo allo zero, dovesse riprendere a correre», si potrà dare avvio all'opera di restituzione delle risorse a disposizione. Una serie di condizio-

nali, dunque, che il Governo auspica si trasformino a breve in certezze, nella consapevolezza che comunque un segnale in questa direzione andrà comunque lanciato, e al più presto. La tesi di Tremonti è nota: per gran parte, l'effetto della crisi innescata un'anno fa dai mutui sub-prime americani è da attribuire alla speculazione. Anzi, Tremonti esprime meraviglia perché da noi, invece di dibattere degli effetti della globalizzazione si preferisca indugiare su polemiche tutte domestiche. Si fa come il don Ferrante manzoniano, che si è interrogato se la peste sia sostanza o accidente e poi muore di peste. E invece, a suo avviso, è proprio la speculazione finanziaria che spostando il tiro verso i beni che hanno influenza sulla vita delle persone («il petrolio, ma perché anche il riso e il grano?») sta intaccando «le stesse strutture di tenuta sociale».

L'idea è di avviare una sessione di confronto con le parti sociali, potenziando, se saranno individuate le relative risorse, lo strumento della «social card», ma anche immaginando altre forme di sostegno fiscale, a partire dal lavoro dipendente. Non risparmia una frecciata, il ministro dell'Economia, all'indirizzo della Banca d'Italia che nel 2007 ha definito la crisi finanziaria «un turbamento». Ancor nelle «Considerazioni finali» di fine maggio la si considerava superata. «Prendiamo atto della conversione», e il riferimento è a quanto ha sostenuto due giorni fa il governatore Mario Draghi all'Aspen Institute («stipendi e salari perdono po-

tere d'acquisto e la tranquillità dei risparmi è minacciata»).

Tremonti elenca gli elementi di criticità che permangono sui conti pubblici, dai possibili effetti della sentenza della Corte costituzionale sull'Irap, attesa per settembre, all'«incerta copertura della riforma dell'Ires», con abbattimento dell'aliquota dal 33 al 27,5%, disposta dal governo Prodi. Nel Dpef c'è la conferma dell'impegno «assunto dalla Repubblica italiana» al pareggio di bilancio «verso il 2010», ma il problema non è solo Bruxelles, ci sono i mercati. In un contesto di tal fatta, la scelta del Governo è stata di «non aumentare le tasse se non su alcuni settori». È il caso della stretta sugli extraprofiti delle società petrolifere. Tremonti non in-

travede rischi di traslazione sui prezzi finali, ma se così fosse il Governo è pronto a intervenire attraverso la leva fiscale.

È ben chiaro a tutti che quell'1,7% che il Dpef indica come inflazione programmata non rispecchia l'andamento reale del costo della vita, ma questo - spiega Tremonti, che in precedenza aveva invitato per questo «a comporre il numero di telefono della Bce» - resta un numero «che ci pare coerente con le strutture del sistema». Il problema non è l'inflazione interna, ma quella importata «frutto della mostruosità della speculazione che si sta manifestando». In ogni caso, il Governo ha pronte le risorse «per un buon contratto del pubblico impiego».

«Gli stessi errori che avete fatto valutando la globalizzazione, li state facendo nell' esaminare gli effetti negativi», tuona Tremonti all'indirizzo del suo omologo «ministro ombra» Pierluigi Bersani. «Almeno dite grazie ai conti lasciati dal centro-sinistra», è la replica di Bersani. Battibecco anche sulla portabilità dei mutui («non mi pare sia stato un gran successo») e sulla possibile soppressione della commissione bancaria di massimo scoperto. «Noi siamo al governo da cinquanta giorni, perché non l'avevate fatto voi in due anni», ha ribattuto Tremonti. Infine la commissione tecnica per la spesa pubblica, abolita dal decreto. Siamo pronti a ripristinarla, ha osservato il ministro, a patto che i componenti lavorino gratis. «I loro compensi non erano affatto simbolici».

## DEMOCRAZIA ONLINE

### Web-audizioni: la casta si svela

Buona innovazione quella di trasmettere dal sito della Camera le dirette delle audizioni in commissione. È l'uovo di Colombo, ma aumenta la trasparenza e consente di capire in tempo reale le dinamiche di una discussione finora un po' sacerdotale e a fruizione limitata. Tra l'altro - e vale soprattutto per chi non conosce i meccanismi di funzionamento del Palazzo - aiuta a rendere la casta un po' meno casta. La politica spesso è chiacchiera ma qualche volta le parole diventano azione.

**Bilancio 2007.** Ceduti finora crediti per 103,3 milioni - Debito tagliato del 50%, in salita nel 2008

# Fi «ipoteca» i rimborsi Pdl

Il tesoriere: cartolarizzare i fondi fino al 2012 - Sul piatto 150 milioni

**Marjolina Sesto**  
ROMA

■ L'imperativo, non scritto, ma evidente fra le righe del bilancio è quello di abbattere il debito entro il 2011, anno in cui Forza Italia presenterà l'ultimo conto economico. Sempreché nel frattempo sia nato il Partito della libertà. È per questo che il partito del premier, alle prese ancora lo scorso anno con un indebitamento *monstre*, pari a 157,4 milioni, ha intrapreso con decisione la strada della cartolarizzazione dei crediti.

## Contributi elettorali

Lo scorso anno il tesoriere Rocco Crimi ha perfezionato la prima tranche di cessione dei rimborsi elettorali per le annualità 2007-2010 cui potrebbe seguirne una nuova nell'anno in corso. Forza Italia ha così ceduto alle banche, in primis Banca Intesa, crediti «per un valore nominale di 103,3 milioni» intascando anticipatamente oltre 94 milioni. Una manovra che ha consentito al partito di abbattere l'indebitamento di oltre il 50% passando alla ben più contenuta cifra di 74,5 milioni. «Per la prima volta dal 1999 - annota il

tesoriere nella relazione - il debito scende ben al di sotto degli 80 milioni di euro».

## Debito in risalita

Ma i timori di Crimi non si sono dissipati del tutto. Anzi. In fondo al documento che accompagna il conto economico 2007 egli infatti avverte: «L'insieme dei contributi dello Sta-

## IL CONSENSO DI AN

Per usare i contributi elettorali della legislatura servirà il sì del partito di Fini ma gli azzurri sono titolari del 75% delle risorse

to da incassare il prossimo anno sarà insufficiente a finanziare le spese elettorali ed il complesso delle altre uscite. L'indebitamento finanziario è quindi destinato a risalire per cui andrà preso in considerazione un ulteriore ricorso alla cessione dei nuovi crediti elettorali originati dal rinnovo del Parlamento nazionale». Una scelta da fare, conclude Crimi, «previa delibera effettuata dagli organi del nuovo soggetto giuridico, titolare del rimborso elet-

torale». Già, perché dalla legislatura in corso, Fi e An - almeno in Parlamento - sono confluite nel Pdl, il quale adesso incasserà i rimborsi dello Stato per i due partiti. Va da sé che per cartolarizzare servirà anche il sì di Alleanza nazionale.

## Le quote di Fi e An nel Pdl

Tuttavia, se anche l'accordo non si trovasse, da statuto dell'associazione Forza Italia resta titolare del 75% delle risorse del Pdl contro il 25% di An. Considerando che il risultato elettorale ottennero quest'anno porterà al Popolo della libertà oltre 150 milioni di euro di rimborsi (la somma esatta verrà pubblicata a fine mese sulla Gazzetta ufficiale), Forza Italia potrà contare su non meno di 112 milioni di euro di crediti dallo Stato nei prossimi cinque anni. Musica per le orecchie di chi deve smaltire ancora oltre 70 milioni di debito a cui, nel bilancio dell'anno prossimo, si aggiungeranno i gravosi impegni assunti durante la campagna elettorale di quattro mesi fa. «Meglio ricorrere alla cessione dei crediti che dover sempre contare sulle fidejussioni del presidente» commenta ancora il tesoriere

## LA COLLOCAZIONE Ue

### Gasparri vede Martens: presto nel Ppe

■ «Wilfried Martens a colazione mi ha chiesto quando ci sarà la domanda di adesione del Pdl al Ppe, quando avremo il congresso fondativo. E mi ha sollecitato a fare presto, presto...». Maurizio Gasparri è a Parigi per il vertice dei 27 capigruppo Ue di destra e centro-destra dove ha modo di incontrare anche il presidente del Ppe Martens e di discutere con lui sulla tempistica di ingresso del Pdl nella famiglia dei popolari europei. Il presidente dei senatori del Pdl torna in Italia con la missione di far comprendere che i tempi sono stretti. «Dirò a Berlusconi e a Fini, a La Russa e a Verdini - spiega Gasparri - che c'è grande entusiasmo per l'ingresso del Pdl nel Ppe. Si tratta di un fatto burocratico perché il dato politico è acquisito, ma ci sono tempi e procedure da rispettare».

che tuttavia anche quest'anno ha potuto disporre di 180,1 milioni "versati" da Silvio Berlusconi sul conto di Via dell'Umiltà.

## Liquidità ridotta

Le cartolarizzazioni, tuttavia, da una parte hanno consentito di abbattere il debito, dall'altra hanno determinato una crisi di liquidità (ridotta dell'80%) per il partito. Di qui la pesante stretta sulle spese che si sono ridotte del 60% rispetto al 2006, pari a un taglio di 58,8 milioni. Spicca soprattutto la riduzione degli "oneri diversi di gestione" che comprendono in gran parte le spese per campagne elettorali, nel 2007 ben più contenute rispetto agli "anni elettorali" 2006 e 2008.

E non aiutano neppure le entrate extra-rimborsi: sia i proventi derivanti dalle quote associative annuali che dalle contribuzioni volontarie sono in caduta libera. Le prime sono passate da 5,2 milioni a 1,8, mentre le seconde da 9,5 a 3,4 milioni. Con questi numeri, le fidejussioni del Cavaliere, continueranno a rappresentare il vero salvagente di Via dell'Umiltà. Con e senza cartolarizzazioni.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Per la Corte conti Sicilia il componente della giunta non ha obblighi di custodia e vigilanza*

# L'assessore è in una botte di ferro

*Dei danni al patrimonio immobiliare risponde il dirigente*

DI ANTONIO G. PALADINO

**N**egli enti locali i poteri d'indirizzo e di controllo politico-amministrativo spettano agli organi di governo mentre la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica è attribuita ai dirigenti, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo.

Essendo pacifico tale assunto, si deve rilevare che in tema di danni arrecati al patrimonio immobiliare di proprietà comunale nessuna colpa può essere ascritta all'assessore competente al ramo, in quanto egli non assume alcuna giuridica obbligazione di custodia e vigilanza dell'immobile, rientrando tali incombenze esclusivamente nelle competenze dei dirigenti tecnici e amministrativi dell'ente. Lo ha messo nero su bianco la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione siciliana, nel testo della sentenza n. 1679/2008



(integralmente reperibile sul sito internet [www.corteconti.it](http://www.corteconti.it)), con la quale non ha ravvisato gli estremi della colpa grave nella condotta di un assessore di un comune del Palermitano. Ricevute le chiavi di un immobile comunale al termine delle operazioni di collaudo, questo era stato «vandalizzato». Pertanto, non essendo stato acclarato il requisito soggettivo della colpa grave, l'amministratore è stato assolto dall'addebito contestatogli.

Il collegio della magistratura contabile siciliana, nel

decidere per la mancanza di qualsiasi condotta lesiva del patrimonio comunale da parte dell'assessore, ha infatti messo in evidenza che, come stabilito nell'articolo 107 del d.lgs n. 267/2000 (il Testo unico sull'ordinamento degli enti locali), nell'ambito delle amministrazioni locali, sussiste una sorta di «separazioni di competenze».

Infatti, ai dirigenti spetta la direzione degli uffici e dei servizi, secondo le norme e i criteri dettati dagli statuti e dai regolamenti organizzativi pre-

comunale e gli stessi debbono uniformarsi al principio fondamentale per cui i poteri d'indirizzo e di controllo politico-amministrativo spettano agli organi di governo (tra cui il sindaco e gli assessori, che compongono la giunta comunale). Non è messo in discussione, pertanto, che la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica è attribuita ai dirigenti, che la esercitano attraverso autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. La norma precisa ulteriori «incombenze» che spettano ai dirigenti. Tra queste, l'adozione degli atti e dei provvedimenti amministrativi che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, non ricomprende espressamente dalla legge o dallo statuto tra le funzioni d'indirizzo e di controllo politico-amministrativo riservate agli organi di governo dell'ente locale. In breve, scrive il collegio nella sua attenta disamina, «i dirigenti sono direttamente responsabili, in via esclusiva, in relazione

agli obiettivi dell'ente, della correttezza amministrativa, dell'efficienza e dei risultati della gestione». Nel caso di specie, l'assessore era intervenuto alla consegna delle chiavi dell'immobile comunale soltanto in rappresentanza e come organo di vertice dell'amministrazione comunale (come tale investito soltanto di funzioni d'indirizzo e di controllo politico-amministrativo e privo di competenze prettamente gestionali). Ne è prova, si legge nella sentenza, che egli, subito dopo la conclusione delle operazioni di consegna dell'edificio, affidò le chiavi del fabbricato al dirigente dell'ufficio tecnico affinché lo stesso sovrintendesse alle operazioni di collaudo e curasse tutti gli ulteriori adempimenti di propria competenza (di natura essenzialmente tecnico-amministrativa), necessari per rendere fruibili i locali come sede della nuova scuola materna. Tutto ciò prova la sua assoluta estraneità alla causazione del successivo danno al patrimonio comunale.

**PRECARI**

## **Stabilizzazione Scatta la corsa contro il tempo**

(\*dabo\*) Una corsa contro il tempo per chiudere la vicenda stabilizzazioni. Da un lato l'amministrazione comunale che sta predisponendo tutti gli atti per raggiungere l'obiettivo, dall'altra il Ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, che vuole «stoppare», a livello nazionale, iniziative di questo tipo. Martedì i lavoratori ex articolisti di Palazzo dell'Aquila si sono dati appuntamenti nei locali del Centro Servizi Culturali per discutere con le organizzazioni sindacali sull'iter che sta seguendo il Comune per risolvere una situazione di precarietà che va avanti ormai da decenni. «C'è una certa preoccupazione - spiega Letizia Baglieri -, dettata dalle dichiarazioni del Ministro Brunetta. Tuttavia dall'altro lato c'è la rassicurazione dell'impegno che stanno mettendo l'ufficio personale e l'amministrazione comunale per chiudere, quanto prima, la vicenda». L'iter adesso prevede alcune tappe fondamentali. La prima è l'insediamento delle commissioni che dovranno sostenere i colloqui con i lavoratori da assumere. L'insediamento, secondo quanto assicurato dall'amministrazione di palazzo dell'Aquila, dovrebbe avvenire per metà luglio. Una volta insediate le commissioni, verranno comunicate le materie sulle quali i circa duecentotrenta lavoratori precari del Comune dovranno sostenere il colloquio. A fine estate, entro la prima decade del mese di settembre, dovrebbero iniziare gli «esami» propedeutici all'assunzione. L'operazione, nonostante l'impegno di funzionari e amministratori, è comunque complicata, soprattutto per l'alto numero di dipendenti da stabilizzare. In ogni caso, a livello regionale, Ragusa potrebbe essere uno dei primi enti a riuscire ad assicurare la certezza del lavoro stabile ai propri ex articolisti. **DA.Bo.**

**Decreto fiscale.** I trasferimenti compensativi della perdita di gettito dopo il voto della Camera

# Comuni, recupero Ici in anticipo

Il 50% arriverà dall'Interno in 30 giorni dal voto finale al Dl

**Luigi Lovecchio**

■ I trasferimenti compensativi del minore gettito Ici per l'abitazione principale arriveranno ai Comuni entro 30 giorni. L'anticipazione della scadenza, originariamente prevista in 60 giorni, è contenuta nel testo del disegno di legge di conversione del Dl 93/08, licenziato dalla Camera (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) e inviato al Senato per la definitiva approvazione.

La modifica viene incontro alle pressanti richieste delle autonomie locali che chiedevano assicurazioni al Governo, temendo una ingestibile situazione di liquidità. Sono ancora oscuri invece i criteri da adottare per quantificare la perdita di gettito. Sotto questo profilo, il disegno di legge di conversione conferma l'abrogazione delle disposizioni della legge 244/07, secondo le quali si sarebbe dovuto

fare riferimento alle aliquote e alle detrazioni in vigore nel 2007. In questo modo, si lascia campo libero alle intese tra Stato e Comuni.

Si prevede pertanto che entro 30 giorni dalla legge di conversione siano stabilite, in sede di conferenza Stato-Città, le modalità per la restituzione della perdita di gettito. Il 50% dell'importo verrà erogato dal ministero dell'Interno entro la medesima scadenza di 30 giorni. Si dispone inoltre che, fino al pagamento dell'acconto, il limite per la richiesta delle anticipazioni di tesoreria, pari ai tre dodicesimi delle entrate accertate, sia incrementato di una somma pari al credito vantato dai Comuni nei confronti dello Stato, a titolo di minore Ici sull'abitazione principale.

Il meccanismo di finanziamento degli enti locali ruota

dunque intorno ai criteri per la quantificazione della perdita di gettito. Sino a quando questi non sono precisati, non è possibile erogare acconti e non scatta l'incremento del plafond delle anticipazioni di tesoreria.

Un'altra disposizione centrale per le autonomie locali è quella che consente la rinegoziazione dei contratti in corso per la gestione dell'Ici. Non si tratta, in realtà, di una novità assoluta, poiché una disposizione analoga era contenuta nell'articolo 10 della legge 448/01, in coincidenza con l'attenuazione dell'imposta sulla pubblicità sulle insegne. La ratio è sempre quella: posto che il privato che gestisce l'Ici è remunerato con una percentuale delle somme incassate a tale titolo, è evidente che la soppressione dell'imposta sull'abitazione principale comporta inevitabilmente una

## Il percorso

### Criteri

■ Entro 30 giorni devono essere fissati i criteri per la quantificazione della perdita di gettito

### L'acconto

■ Sempre entro 30 giorni il ministero dell'Interno eroga alle autonomie locali, a titolo di acconto, il 50% della somma determinata secondo criteri ancora da fissare

### Anticipazione aumentata

■ Sino all'effettiva erogazione dell'acconto, il limite per le anticipazioni di tesoreria è aumentato dell'importo corrispondente al credito vantato per la perdita di gettito dell'Ici

decurtazione dei guadagni.

In alcuni casi, il pregiudizio economico potrebbe anche mettere a rischio la stessa economicità del servizio. Per questo motivo, si consente di estendere il contratto in corso alla gestione di altre entrate, nel rispetto delle condizioni stabilite nell'ordinamento comunitario. Deve comunque trattarsi di contratti ancora in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del Dl 93/08, che abbiano a oggetto rapporti di concessione del servizio di accertamento e la riscossione dell'Ici.

La norma, derogando al principio dell'affidamento secondo procedure a evidenza pubblica, deve essere applicata in modo rigoroso. Così, se il servizio è svolto in forma di appalto, conservando cioè la titolarità della gestione al Comune, la rinegoziazione non vale.